

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**

n. **78**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

ISTITUTO POSTELEGRAFONICI (IPOST)

**(Esercizi 1987, 1988, 1989, 1990, 1991,
1992, 1993, 1994, 1995 e 1996)**

Trasmessa alla Presidenza il 9 febbraio 1998

N.B. — La documentazione contabile è contenuta nei volumi allegati.

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 55/97 del 19 dicembre 1997	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestio- ne finanziaria dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST) per gli esercizi dal 1987 al 1996	»	11

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 55/97

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 19 dicembre 1997;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961, con il quale l'Istituto Postelegrafonici è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari dal 1987 al 1996, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione, del Presidente, del Commissario e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere dottor Luigi Pietro Caruso e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle

Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1987 al 1996;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1987 al 1996 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Istituto Postelegrafonici, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

Fto: Luigi Pietro Caruso

IL PRESIDENTE

Fto: Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria il 4 febbraio 1998.

p.c.c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

DIRIGENTE SUPERIORE

(Roberto Serra)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO POSTELEGRAFONICI
(IPOST) PER GLI ESERCIZI DAL 1987 AL 1996

SOMMARIO

1. - Premessa	Pag.	13
2. - L'Istituto Postelegrafonici	»	14
3. - Gli scopi	»	18
4. - I mezzi finanziari	»	20
5. - Gli organi	»	21
6. - Il direttore generale	»	27
7. - Il personale	»	27
8. - La gestione	»	37
9. - Le singole gestioni:	»	60
a) Quiescenza	»	60
b) Buonuscita	»	69
c) Assistenza	»	77
d) Mutualità	»	87
e) Attività sociali	»	90
f) Restanti attività sociali	»	94
g) Immobili	»	101
h) Cassa Integrativa personale ex ASST	»	108
Conclusioni	»	112

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUI RISULTATI DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE DELL'ISTITUTO POSTELEGRAFONICI (IPOST) DAL 1987 AL 1996

1. Premessa

La gestione finanziaria dell'Istituto Postelegrafonici ha formato oggetto di relazione al Parlamento fino all'esercizio 1986¹.

Con la presente relazione la Corte riferisce, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, e della legge 14 gennaio 1994, n. 20, sui risultati del controllo eseguito sulle gestioni finanziarie dal 1987 al 1996, e sui fatti più salienti del 1997.

Il controllo della Corte dei conti sull'Istituto Postelegrafonici è esercitato secondo un modello che prevede la più ampia possibilità astratta di conoscenza dei fatti gestionali e dei profili organizzativi, con riferimento sia a singoli atti e fattispecie, sia a situazioni complesse e ad elaborazioni riassuntive, nonché, come ovvio, alle scritture contabili analitiche e sintetiche.

¹ Detta relazione, che prese in esame le gestioni degli anni dal 1977 al 1986, fu esaminata dalla Corte dei conti nell'adunanza del 3 maggio 1988 e venne trasmessa al parlamento il 13 dicembre 1988 (A.C. Doc. XV, n. 2), debitamente corredata dai conti consuntivi, nonché dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione contabile.

2. L'Istituto Postelegrafonici.

Antesignano dell'Istituto Postelegrafonici si può considerare "l'Istituto nazionale di mutualità e previdenza tra il personale postale, telegrafico e telefonico" costituito, come ente morale, con decreto luogotenenziale del 12 giugno 1919.

Successivamente, tra le fasi più importanti che hanno portato alla situazione attuale, è da sottolineare la trasformazione in "Istituto di assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari per i ricevitori postali, telegrafici e per gli agenti rurali", con propria personalità giuridica (R.D.L. 3 gennaio 1926, n.37). All'epoca gli uffici postali periferici erano gestiti in appalto, per cui al versamento delle quote previdenziali ed assistenziali provvedevano direttamente i gestori degli uffici che per assicurare, appunto, i trattamenti previdenziali, ottennero la costituzione di un proprio ente.

Attraverso successivi provvedimenti legislativi, che meglio delinearono e ampliarono i compiti dell'Istituto, si giunse alla legge 18 ottobre 1942, n.1407, che sancì la nascita dell'Istituto Cauzioni e Quiescenza per i ricevitori postali e telegrafici", istituito come ente di diritto pubblico, presso la Direzione Generale delle Poste dell'allora Ministero delle Comunicazioni, sottoposto alla vigilanza del Ministro e dotato di propria personalità giuridica.

L'attuale denominazione "Istituto Postelegrafonici", ente pubblico non economico, fu conferita con legge 27 marzo 1952, n.208; essa prevedeva che con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per le Poste e Telecomunicazioni, fosse attuata la fusione dell'Istituto Cauzioni e Quiescenza con l'Istituto Postelegrafonici, fusione attuata con DPR 5 giugno 1958, n.656, che istituì presso l'Istituto Postelegrafonici il "Fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli Uffici Locali, ai titolari di agenzie, ai ricevitori ed ai portalettere" con

il compito di provvedere alla corresponsione delle pensioni e delle “buonuscite”, all’assistenza scolastica ed alla ospitalità in convitto per gli orfani.

Si completava, così, sul piano previdenziale il processo di trasformazione di cui alla legge 5 giugno 1952, n.656, che in luogo del sistema degli appalti, poneva tutto il personale degli uffici alle dirette dipendenze dell’Amministrazione P.T., trasformava le ricevitorie in uffici postali, e istituiva accanto al ruolo del “personale degli uffici principali”, quello del “personale degli Uffici Locali ed Agenzie”.

In tal modo, si venne però a creare nell’ambito dell’Amministrazione P.T. una dicotomia: da un lato, con un proprio ruolo organico il personale degli Uffici Principali e del Ministero, dall’altro quello degli uffici minori derivati dalle soppresse ricevitorie. Il trattamento economico e normativo fu unificato e, con la costituzione dei due ruoli, si ebbero due Direzioni Centrali del Personale e, sul piano previdenziale, due diverse gestioni: quella relativa al personale degli Uffici Principali, costituita presso il Tesoro che provvedeva al pagamento dei trattamenti pensionistici al pari di tutti gli altri dipendenti dello Stato, e quella del personale degli Uffici Locali e Agenzie, per i quali provvedeva (con le stesse regole) l’Istituto Postelegrafonici al quale confluivano i contributi.

Riprendendo il sommario “excursus” storico dell’Ipost va ricordato il DPR 8 aprile 1953, n.542, che riordinò strutturalmente e funzionalmente l’Istituto Postelegrafonici, definendolo “ente di diritto pubblico” sottoposto alla tutela e vigilanza del Ministro delle Poste.

A seguito della emanazione della normativa riguardante il riordinamento degli enti pubblici sorse il dubbio se l’Istituto Postelegrafonici dovesse o meno sopravvivere. Il dubbio fu sciolto dalla entrata in vigore del DPR 31 marzo 1979, che riconosceva all’Istituto la sua non assoggettabilità alle procedure di cui al sesto comma dell’art. 113 del DPR n.616/1977, il cosiddetto decreto sulla soppressione degli enti inutili.

L'Istituto, quindi, incluso nella tabella A della legge 20 marzo 1979, n.70, ha provveduto ad adeguare il sistema di contabilità e la struttura del proprio bilancio a quello di competenza e cassa dello Stato (art.25 l. 30 marzo 1978, n.468) ed è stato sottoposto all'osservanza delle disposizioni di cui al Regolamento concernente la classificazione delle entrate e delle spese degli enti pubblici approvato con DPR n.696/79.

L'Istituto è tenuto a mantenere le proprie disponibilità finanziarie presso un'azienda di credito osservando le norme sulla Tesoreria Unica (art. 40 l. 30 marzo 1981, n.119, e successive modificazioni ed integrazioni).²

Tale situazione rimase immutata fino al 31 luglio 1994, quando entrò in vigore la trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Ente Pubblico Economico, attuata con la conversione nella Legge 29 gennaio 1994, n.71, del D.L. 1° dicembre 1993, n.487, che ha coinvolto notevolmente l'Istituto Postelegrafonici; infatti, il comma 7 dell'art.6 della citata legge ha affidato all'IPOST la gestione pensionistica, previdenziale e assistenziale (già del Tesoro e dell'INPDAP) di tutto il personale postelegrafonico, compreso, quindi, anche quello del ruolo "Uffici Principali".

Gli iscritti ai fondi quiescenza e buonuscita, pertanto, sono passati immediatamente da 98.000 circa a oltre 210.000, con conseguenze anche sulle altre attività assistenziali svolte dall'IPOST.

Risulta, inoltre, che il Ministero P.T. predispose il provvedimento senza dar luogo a preventive intese con gli organi dell'Istituto, con la conseguenza che lo stesso si trovò a dover far fronte ad un carico di lavoro del tutto inatteso ed imprevedibile, e, certamente, non correlato alla sua struttura con i conseguenti disservizi di cui si dirà nel seguito.

² Il plafond, allo stato detenibile presso il sistema bancario, è di lire 150 miliardi, come da Decreto del Ministro del Tesoro n. 801839 del 6 febbraio 1996

Nel 1995 con D.M. 12 giugno 1995, n.329, e con un ritardo di oltre sei mesi sul termine prescritto dall'art. 6 comma 11 della L.71/94, fu pubblicato il Regolamento riguardante l'organizzazione e le funzioni dell'Istituto Postelegrafonici.

L'art. 2, c.25 della L.23 dicembre 1996, n.662, prevede che entro il 31 dicembre 1997, l'Ente Pubblico economico "Poste Italiane" venga trasformato in società per azioni. La volontà politica sembra fermamente decisa a dare attuazione alla norma. Se ancora una volta non sarà valutato attentamente l'impatto che graverà sull'Istituto Postelegrafonici e se non saranno impartite disposizioni che dettino tempi e modi per consentirne l'adeguamento alla nuova normativa si ripeteranno le conseguenze dannose e non prevedibili sul funzionamento dell'IPOST con ripercussioni negative sui costi di gestione dell'Istituto.

L'Istituto ha subito negli ultimi anni vicissitudini che occorre ricordare: nel marzo 1993 il Presidente dell'Istituto Postelegrafonici, coinvolto in una indagine giudiziaria, presentò le proprie dimissioni. In data 23 marzo 1993 il Comitato di coordinamento delle Federazioni unitarie p.t. comunicava l'immediato ritiro dei rappresentanti sindacali facenti parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Ministro, constatato che non era più possibile raggiungere il numero minimo di sette membri, necessario per la validità delle riunioni, proponeva il commissariamento dell'Istituto al Consiglio dei Ministri che esprimeva parere favorevole in data 23 aprile 1993.

Con decreto 27 aprile 1993 il Presidente della Repubblica procedeva "provvisoriamente" alla nomina del Commissario Straordinario che è rimasto in carica per oltre quattro anni (fino alla fine di luglio 1997), allorché è subentrato il nuovo Presidente.

3. Gli scopi.

I compiti dell'Istituto sono fissati dalla legge (DPR 8 aprile 1953, n.542) che ne ha riordinato la struttura e le funzioni e dalle successive integrazioni e variazioni (da ultimo: L.29 gennaio 1994, n.71 e D.I. 12 giugno 1995, n. 329).

In particolare, il compito fondamentale istituzionale è quello di assicurare la previdenza e l'assistenza al personale dipendente dall'Ente Poste Italiane. Come sopra riportato, fino al 31 luglio 1994 l'attività previdenziale era limitata a favore del personale dell'ex ruolo degli Uffici Locali; dopo tale data essa è stata estesa a tutto il personale postelegrafonico dipendente dall'Ente Poste, restandone quindi escluso solamente quello alle dipendenze del Ministero per il quale provvede, per la parte pensionistica, il Ministero del Tesoro, e per la parte relativa al trattamento di fine rapporto (buonuscita) e all'assistenza l'INPDAP, come per tutto il personale statale.

In conseguenza della soppressione della Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (ASST) e del trasferimento delle sue attività e del patrimonio industriale alla S.p.A. IRI TEL (L. 29.1.92, n. 58), successivamente inglobata in Telecom con D.I. Poste Tesoro del 7 aprile 1993, sono stati trasferiti all'IPOST i compiti e le proprietà della Cassa Integrativa del personale telefonico interessato (contestualmente soppressa); di conseguenza da quella data lo stesso IPOST provvede anche alla gestione di detta attività ne amministra il patrimonio e le risorse finanziarie, corrispondendo al citato personale telefonico in quiescenza i trattamenti spettanti.

L'Istituto provvede anche ad assicurare l'istruzione ed il collocamento in convitti degli orfani del personale p.t., cura la gestione di una casa di riposo per pensionati postelegrafonici e di uno studentato universitario, assicura, inoltre, l'amministrazione di quattro centri vacanze, concede borse di studio e sussidi scolastici. Inoltre, provvede alla concessione di prestiti ai postelegrafonici, ad assicurare i valori

dell'Ente Poste trasportati dagli appaltatori dei servizi di trasporto postale, alla gestione di mense, bar, case albergo e alloggi per il personale p.t. e amministra le proprie proprietà immobiliari.

L'Istituto, organicamente unitario, è suddiviso in gestioni, con il divieto di trasferimento di fondi da uno ad altro settore di attività, fatte salve le eccezioni normativamente disciplinate (art. 16 del DPR 542/53).

Le gestioni, per ciascuna delle quali la pianta organica prevede un dirigente, sono attualmente otto e precisamente:

- a) gestione "Quiescenza" che cura la corresponsione delle pensioni a tutto il personale postelegrafonico e al personale dell'ex ASST, con contabilità separate;
- b) gestione "Buonuscita" per il pagamento del trattamento di fine rapporto al personale postelegrafonico;
- c) gestione "Mutualità" per i fondi assicurativi costituiti volontariamente dai lavoratori postelegrafonici.
- d) Gestione "Cassa integrativa ex ASST", per l'erogazione di trattamenti pensionistici integrativi a favore dell'ex personale statale della ASST, ai sensi del D. Leg.vo C.P.S. 22.1.1947, n. 134, come modificato dall'art. 36 della legge n. 325/68 e dall'art. 8 della legge n. 674/73;
- e) gestione "Assistenza" che provvede alla erogazione di benefici a favore dei figli dei dipendenti p.t. (centri vacanze, borse di studio, sussidi scolastici, corsi di formazione, studentati), all'amministrazione della casa di riposo e dello studentato;
- f) gestione "Attività sociali" che cura l'apertura, l'arredamento e la gestione di mense e servizi sostitutivi;
- g) subgestione, "Restanti attività sociali" che amministra le sette case-albergo di proprietà dell'Ente Poste, ed un'ottava in locazione, destinate ad ospitare il personale postelegrafonico nonché bar e dormitori;

h) gestione del “Patrimonio” che provvede alla amministrazione dei beni immobili di proprietà dell’Ente e dell’ex Cassa Integrativa ASST, in contabilità separate.

4. I mezzi finanziari.

Le fonti di finanziamento sono costituite dai contributi versati dall’Amministrazione P.T., prima, e dall’Ente Poste oggi, nonché dalle trattenute sulle retribuzioni dei dipendenti EPI, fissate in percentuali, per quanto attiene alle gestioni quiescenza e previdenza e, in parte, per la gestione assistenza.

Le fonti di finanziamento della gestione “attività sociali” (mense e servizi sostitutivi) e della gestione “restanti attività sociali” (case albergo, dormitori e bar aziendali) sono costituite dalle quote contributive previste dagli articoli 36 e 39 della legge 12.3.1968, n. 325, e dal contributo previsto dall’art. 8 della legge 27.10.1973, n. 674, nonché dagli articoli 4 e 7 della legge 245/76 (quote, poste a carico dei lavoratori P.T. che usufruiscono dei servizi erogati, stabiliti da vari decreti interministeriali Poste-Tesoro) ed, infine, dalle ritenute per canoni degli alloggi di proprietà IPOST di cui all’art. 39 della legge n. 355/89.

Al riguardo, si evidenzia che solo per quanto attiene alla gestione “attività sociali”, ai sensi dell’art. 7, ultimo comma, della citata legge 245/76 la copertura dei costi dei servizi erogati è assicurata a pareggio dall’Ente Poste (prima ex amministrazione P.T.).

Le fonti di finanziamento della gestione mutualità sono costituite dai contributi volontari dei dipendenti EPI iscritti al fondo in questione, nonché dagli interessi sui prestiti erogati.

Per quanto concerne la gestione immobili, le entrate sono rappresentate dai proventi del patrimonio immobiliare riferito alle singole gestioni (canoni, interessi per mutui e ricavato dalla vendita degli immobili).

Infine, per la cassa integrativa ex dipendenti ASST, le entrate provengono da quote

percentuali, fissate per legge (DLCPS 22 gennaio 1947 n. 134), su soprattasse telefoniche di diretta spettanza della cassa medesima, nonché dal compenso annuale corrisposto da SEAT per la utilizzazione pubblicitaria degli Elenchi Generali del Telefono d'Italia, utilizzazione che costituisce, allo stato, una riserva monopolistica, trasferitasi dalla Cassa all'IPOST, e dai proventi del patrimonio della stessa cassa.

Data la varietà dei contributi, per una migliore sistematicità ne sarà data adeguata illustrazione nella parte dedicata all'esame dell'attività delle singole gestioni.

5. Gli organi.

Nel decennio in esame l'organizzazione dell'Istituto ha subito, recentemente, variazioni in applicazione dell'art. 6, c.11 del D.L. n. 487/93 (convertito nella legge n. 71/94) che prevede la rideterminazione dell'organizzazione e della funzione dell'IPOST con "decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni", di concerto con il Ministro del Tesoro e con il Ministro della Funzione Pubblica.

Al riguardo è stato provveduto con D.M. 12 giugno 1995, n. 329, pubblicato sulla G.U. n. 182 del 5.8.1995, che, tra l'altro, ha apportato alcune modifiche nella nomina e composizione degli organi dell'IPOST di cui al DPR 542/53.

La modifica è diventata operativa solo dalla fine di luglio 1997, allorquando, con l'insediamento del nuovo Presidente, è cessata la lunga fase commissariale, con un ritardo di circa due anni rispetto alla data di pubblicazione del sopra citato DM n. 329/95, a sua volta emanato con un ritardo di circa sei mesi rispetto alla data prescritta dall'art. 6, comma 11 della più volte citata legge 71/94.

La norma in vigore fino al 1995 (art. 3 DPR 542/53, e successive modificazioni) considerava organi dell'Istituto il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio dei revisori; essi duravano in carica quattro anni con possibilità di riconferma ed erano così caratterizzati:

a) Il Consiglio di Amministrazione, nominato con decreto del Presidente della Repubblica era composto, oltre che dal Presidente dell'Istituto, che lo presiedeva, da tredici membri: cinque rappresentanti del personale degli Uffici Locali e Agenzie, quattro del personale di ruolo e non di ruolo, un rappresentante del Tesoro, un rappresentante dell'Avvocatura Generale, il Direttore Generale delle Poste e Telecomunicazioni ed il Direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Il Direttore Generale delle Poste era anche vice Presidente dell'Istituto, con il compito di sostituire il titolare nei casi di assenza o impedimento (art. 4 DPR 542/53).

Nell'arco di tempo in cui sono rimasti in carica, e cioè fino all'aprile 1993, i due membri di diritto (Direttore Generale P.T. e Direttore ASST) non hanno, in genere, partecipato alle sedute.

A volte sono state registrate anche assenze del rappresentante del Tesoro.

E' pertanto motivo di censura la mancata partecipazione dei sopra citati componenti, soprattutto in relazione all'importanza delle Amministrazioni di appartenenza.

Tuttavia è da evidenziare che il nuovo decreto 329/95 ha innovato profondamente la composizione del Consiglio che ora è costituito da otto membri, oltre al Presidente, dei quali ben cinque designati dal Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, tra cui uno con qualifica di dirigente generale del Ministero P.T.; uno designato dall'Ente Poste; uno dal Tesoro ed uno dal Ministro del lavoro.

Negli ultimi quattro anni, dal maggio 1993, l'Istituto è stato commissariato. Nel DPR con il quale si nominava il Commissario ne era stata sottolineata la "provvisorietà".

Nella pratica, però, si osserva un periodo molto lungo (ben quattro anni) di commissariamento per cui non corrisponde a criteri di buona politica gestionale,

come già accennato, mantenere i poteri del Presidente e del Consiglio di Amministrazione di un ente in un'unica persona per un periodo così lungo.

L'istituto del commissariamento è di per se stesso provvisorio per cui l'organo vigilante sarebbe dovuto intervenire con maggiore tempestività. La legge 71/94 al comma 11 dell'art. 6 dettava, come dinanzi esposto, il termine del 28 gennaio 1995 per l'emanazione delle norme di riordino dell'Istituto Postelegrafonici. In realtà il D.M. 12 giugno 1995 è stato pubblicato il 5 agosto 1995 e alla data del 30 giugno 1997, non aveva trovato attuazione.

b) il Presidente dell'Istituto è nominato con decreto del Presidente della Repubblica con la procedura di cui all'art.3 della legge 400/1988. La norma contenuta nell'art.4 del DPR 542/53, in forza della quale il Direttore Generale delle Poste era vice Presidente dell'Istituto e sostituiva il Presidente nei casi di assenza è stata, molto opportunamente, superata dal riordinamento di cui al più volte citato D.M. 12 giugno 1995, n.329.

c) Il Collegio dei Revisori è nominato con decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni. Alla data del 31 dicembre 1996 era costituito come previsto dal DPR 542/53 (art.12), modificato dalla legge 15 febbraio 1967, n.39, da un funzionario della Ragioneria Generale dello Stato con funzioni di Presidente, da un rappresentante del Ministero del Bilancio e da un rappresentante del Ministero p.t. nonché da due rappresentanti del personale scelti dal Ministro su terne indicate dalle organizzazioni sindacali. La composizione del collegio è stata variata con il citato D.M. 329/95 che ha limitato la composizione a tre membri designati, rispettivamente, dal Ministro del Tesoro con funzioni di presidente, dal Ministro delle Poste e dal Ministro del Lavoro.

Alla data del 30 giugno 1997 non erano stati ancora nominati, come su accennato, gli organi di Amministrazione e neppure il Collegio dei Revisori, nonostante che le relative designazioni fossero state già da tempo effettuate.

Fin dal 1993 uno dei due membri del Collegio dei Revisori, di designazione sindacale, non ha più partecipato alle riunioni; il fatto non risulta essere stato considerato dall'organo vigilante, nonostante che su detta assenza il collegio costantemente rilevasse che il predetto "non ha fatto pervenire alcuna comunicazione in ordine alla sua mancata partecipazione" e che, più specificamente, con verbale n. 170 del 10-11 marzo 1994 sollecitasse "l'opportunità di intraprendere ogni utile iniziativa per la sostituzione del predetto componente".

Durante il decennio in esame si sono verificati periodi di "prorogatio" anche per il Collegio dei revisori; tali ritardi pur non essendo consistenti come quelli intercorsi per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, pur tuttavia evidenziano una scarsa vigilanza del Ministero.

Non appare, quindi, improprio richiamare l'attenzione sulla necessità di adottare tempestivamente gli atti dovuti anche per quanto attiene alla regolare costituzione degli organi dell'ente.

d) Spese per gli Organi.

L'analisi delle spese sostenute nel decennio 1987-1996 per gli Organi dell'Ente appaiono contenute e non divergenti con gli analoghi oneri sostenuti nel periodo precedente, come si evince dal prospetto che segue in cui sono esposti i dati annuali espressi in lire correnti; detti valori se espressi in lire costanti applicando, ad esempio, come deflattore gli indici dei prezzi al consumo, mostrano un "trend" decrescente.

ANNO	Lire (in migliaia)	% entrate	% spese	Differenza anno precedente	% rispetto anno preced. 158.232
1987	168.481	0,023%	0,024%	10.249	6,477%
1988	172.938	0,028%	0,022%	4.457	2,645%
1989	175.994	0,025%	0,020%	3.056	1,767%
1990	220.207	0,026%	0,022%	44.213	25,122%
1991	187.775	0,021%	0,015%	-32.432	-14,728%
1992	220.595	0,021%	0,015%	32.820	17,478%
1993	116.356	0,008%	0,007%	-104.239	-47,254%
1994	99.964	0,004%	0,004%	-16.392	-14,088%
1995	100.507	0,002%	0,003%	543	0,543%
1996	101.678	0,003%	0,003%	1.171	1,165%

Infatti nel decennio considerato le spese, in lire correnti, sono diminuite in valori assoluti da 168 milioni a 101 milioni con una minore spesa di lire 104.000.000 nel 1993 rispetto al 1992, attribuibile al commissariamento dell'Ente che non ha più sostenuto le spese per i consiglieri di Amministrazione ed alla circostanza che i compensi di detti organi sono rimasti invariati nel tempo, nonostante la lievitazione delle competenze dell'Ente. Negli anni successivi la spesa è rimasta sostanzialmente invariata in relazione alla immutata conduzione.

L'incidenza della spesa, in percentuale sulle entrate, è notevolmente diminuita, a partire dal 1994, per il notevole incremento delle entrate in relazione alla legge 71/94 che, com'è noto, ha trasferito all'Istituto la gestione previdenziale di tutto il personale postelegrafonico, ed ha incrementato del 2,50% il contributo del trattamento di quiescenza (art. 6, c.8 della legge 71/94).

Conseguentemente i contributi dovuti sono pressoché raddoppiati e le entrate correnti sono salite dai 930 milioni del 1993 agli oltre 1.500 del 1994 fino a raggiungere i 3.280 milioni del 1996.

Le spese comprendono la retribuzione del Presidente, i compensi ai Consiglieri di Amministrazione, i gettoni di presenza e le indennità di missione e dal 1993 le sole spese del Commissario e quelle dei revisori.

Nella tabella che segue sono riportati, distintamente, i valori delle spese sostenute per i compensi corrisposti al Presidente, ai Consiglieri ed ai componenti del collegio dei revisori.

Come si può notare le sopracitate voci di spesa sono da ritenersi contenute, sia in senso assoluto (se confrontati con i compensi corrisposti da enti affini all'IPOST e con quelli ora riconosciuti dallo stesso istituto), sia in senso dinamico atteso che essi non sono stati adeguati nel tempo nemmeno per recuperare la perdita del potere d'acquisto della lira, conseguente all'inflazione.

(importi in lire)

INDENNITA'				MISSIONI E GETTONI	TOTALE
Anni	Presidente	Consiglieri	Collegio dei Revisori	Presidente- Consiglieri- Collegio dei Revisori	
1987	70.645.921	10.842.000	8.970.000	78.023.079	168.481.000
1988	73.087.356	7.680.000	15.780.000	76.390.644	172.938.000
1989	76.010.090	10.080.000	9.840.000	80.063.910	175.994.000
1990	100.351.450	10.564.000	9.600.000	99.691.550	220.207.000
1991	63.020.310	21.120.000	18.000.000	85.634.690	187.775.000
1992	78.345.156	14.252.000	6.236.000	121.761.844	220.595.000
1993	69.246.740	9.900.000	16.200.000	21.009.260	116.356.900
1994	78.345.744	--	14.700.000	6.918.256	99.964.000
1995	81.000.000	--	16.500.000	3.007.000	100.507.000
1996	82.394.633	--	13.200.000	6.083.367	101.678.000
Totali	772.447.400	84.438.000	129.026.000	578.583.600	1.564.495.000

6. Direttore Generale.

L'art. 13 della legge 8 aprile 1953, n. 542, precisa che il Direttore Generale "fa parte del personale dell'Istituto".

Il DPR 30 aprile 1982, n.692 gli attribui (con effetto 15 giugno 1976) il trattamento economico di dirigente generale di livello C dell'Amministrazione dello Stato.

Inoltre, il nuovo ordinamento dell'Istituto (art. 9 del D.M. 329/95) ha previsto che il Direttore Generale "è nominato dal Consiglio di Amministrazione anche fra persone estranee all'Istituto".

Nell'arco del decennio in esame, si sono succeduti due direttori generali entrambi provenienti dai ruoli dell'Istituto.

Il primo, coinvolto in vicende giudiziarie, connesse alla gestione dell'Istituto, ha presentato le dimissioni, accettate dal Commissario Straordinario, nel giugno 1993; successivamente fu nominato, previa regolare delibera, il Direttore della Ragioneria dell'Istituto, dopo la sua collocazione in quiescenza a domanda.

7. Il Personale

La disciplina economica e giuridica del personale dell'Istituto è quella prevista per gli enti pubblici inclusi nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n.70 e successivi accordi sindacali discendenti dai CC.CC.NN.LL. della categoria.

L'attuale pianta organica dell'Istituto è stata deliberata dal Commissario Straordinario in data 27 settembre 1994 ed approvata dal Ministero della Funzione Pubblica il 28 ottobre 1994.

L'aumento globale dell'organico da 332 unità di cui alla delibera del 16 giugno 1989, a 370 unità, si è reso necessario in conseguenza dell'entrata in vigore della L.71/94 che, come si è detto, ha più che raddoppiato il numero degli assistiti per la parte previdenziale.

Per la determinazione del nuovo fabbisogno l'Istituto si è fatto coadiuvare da una società specializzata in organizzazione aziendale, la Telos, selezionata attraverso un apposito appalto-concorso.

Alla data del 31 dicembre 1996 la dotazione organica dell'Istituto era così costituita:

Qualifica Professionale	Profilo Professionale	Dotazione
Dirigenti		8
Ispett./Dirett. Div.		
X	Consulente Prof. (Edile)	1
X	Consulente Prof. (Sanitario)	1
IX	Funzionario Capo	8
IX	Esperto di Amministrazione	
IX	Esperto di Informatica	1
VIII	Funzionario di Amministrazione	35
VIII	Funzionario Tecnico	6
VIII	Funzionario di Informatica	1
VII	Collaboratore di Amministrazione	88
VII	Collaboratore di Informatica	1
VII	Collaboratore Professionale	6
VI	Assistente di Amministrazione	112
VI	Assistente Tecnico	2
V	Operatore di Amministrazione	37
V	Operatore Specializzato	1
IV	Archivista	40
IV	Autista meccanico	6
IV	Operatore Qualificato	
III	Ausiliario di Amministrazione	16
III	Conducente di auto	
TOTALE		370

Il numero dei dirigenti corrisponde alle seguenti otto unità organiche in cui l'Ente è stato suddiviso:

Affari Generali, organi collegiali e personale

Quiescenza

Previdenza

Mutualità e assistenza

Attività sociali

Ragioneria

Patrimonio

Legislativo e contenzioso

“A latere” vi è un “nucleo professionale” con dipendenti di VIII e VII livello che adempie a compiti strettamente professionali, risponde direttamente al Presidente dell'Istituto e presiede a tutti gli adempimenti tecnici inerenti al patrimonio ed alle altre attività dell'Ente che ne richiedono le prestazioni.

Il dirigente dell'unità organica Ragioneria è responsabile in solido con il Direttore Generale della legittimità di ogni pagamento e riscossione dell'Istituto, ai sensi dell'art.13 del D.P.R. 8 aprile 1953, n.542.

Il personale effettivamente in servizio alla fine di ciascuno degli anni considerati, con esclusione di quello assunto con contratto a tempo determinato per i centri vacanze, risulta dalla tabella che segue:

Data	Unità in Servizio	Dotazione Organica	Differenza + o -
al 31 Dicembre 1986	280	308	-28
al 31 Dicembre 1987	277	308	-31
al 31 Dicembre 1988	273	308	-35
al 31 Dicembre 1989	269	332 (a)	-63
al 31 Dicembre 1990	265	332	-67
al 31 Dicembre 1991	260	332	-72
al 31 Dicembre 1992	248	332	-84
al 31 Dicembre 1993	236	332	-96
al 31 Dicembre 1994	214+(79 Com.*)	370 (b)	-77
al 31 Dicembre 1995	207+(153 Com.*)	370	-10
al 31 Dicembre 1996	202 +(152 Com.)	370	-16

(a) Delibera Consiglio Amm.ne del 16 giugno 1989

(b) Delibera Commissariale n. 458 del 27 settembre 1994

* Comandati da Ente Poste Italiane

L'incompleta copertura dei posti vacanti nel ruolo è da attribuire alla complessità delle procedure concorsuali ed alle leggi finanziarie susseguitesi negli ultimi anni che hanno imposto restrizioni drastiche alle assunzioni; restrizioni che, da ultimo, hanno riguardato, in particolare, la dirigenza con riflessi negativi in ordine alla funzionalità

ed operatività dell'Ente, aggravatesi a seguito del collocamento in quiescenza di alcuni dirigenti.

Allo stato risultano in servizio solo quattro dirigenti sugli otto previsti in organico.

Al riguardo va evidenziato che la mobilità del personale a causa della sua complessità, tra amministrazioni pubbliche, non ha finora prodotto risultati apprezzabili. Inoltre, per l'occupazione di posti che richiedono una certa professionalità (come la liquidazione di trattamenti previdenziali, regolati da varie leggi in continua evoluzione) la "mobilità", attuata senza una preliminare verifica della idoneità amministrativa del personale, non può che implicare difficoltà operative anche perché essa interessa, per lo più, personale non più giovane e scarsamente disponibile ad una formazione professionale, con specifico riferimento a quella riguardante i servizi informatici, attraverso i quali si gestisce, ormai, quasi totalmente il settore.

L'Ente, quindi, per far fronte agli impegni sempre più gravosi per il susseguirsi di norme integrative e modificative della legislazione esistente ed all'aumento del personale interessato, che, come dianzi esposto, è più che raddoppiato per l'entrata in vigore della più volte citata legge 71/94, ha fatto ricorso in misura consistente all'Istituto del "comando" di personale proveniente dall'Ente Poste, in applicazione dell'art.6 della stessa legge 71/94, nonché del D.M. 12 giugno 1995, n.329 e successive integrazioni.

Al 31 dicembre 1996 il personale "comandato" era costituito da ben 152 unità, pari ad oltre il 40% dell'organico.

Sempre alla data del 31 dicembre 1996 risultavano interamente scoperti i tre posti di esperto, funzionario e collaboratore di informatica per cui i controlli sulle prestazioni del gestore del Centro Elaborazione Dati erano affidati a funzionari amministrativi scarsamente dotati di competenza specifica.

Per quanto attiene al totale dell'organico la somma del personale di ruolo e di quello "comandato" rientra nei limiti consentiti, anzi è sempre stato al di sotto del tetto massimo come si evince dalla sopracitata tabella.

Vi è da rilevare, però, che a fronte di un organico di 112 posti di VI livello (assistente di amministrazione) e di 37 posti di V livello amministrativi (operatore di amministrazione) si registra una eccedenza di 43 unità nel V livello ed una carenza di 50 unità nel VI livello. Una eccedenza si registra anche al IV livello, anche se contenuta.

Nel merito, poiché l'organico, come si è detto, è praticamente rispettato nel totale, si rileva una economia finanziaria nella gestione complessiva; ciò nonostante la situazione non è legittima sul piano formale e deve trovare una definizione corretta nell'ambito della normativa, non potendo continuare all'infinito la fase di emergenza.

L'Istituto e l'Organo vigilante dovranno essere, quindi, invitati a regolarizzare tale anomala situazione, al fine di assicurare, in ogni caso, funzionalità, efficacia e regolarità all'azione amministrativa dell'ente.

In aggiunta a quanto su esposto, come già evidenziato nella precedente relazione al Parlamento (anni 1977-1986), si ravvisa l'esigenza di attuare un decentramento dell'Istituto per soddisfare tempestivamente i bisogni e le esigenze del personale interessato, soprattutto in relazione alla gestione previdenziale estesa a tutto il personale P.T.; ciò anche mediate l'eventuale utilizzo, come previsto dall'art. 10 del D.M. 329/95, "delle strutture decentrate dell'Ente Poste, previa intesa tra i due Enti".

All'uopo un notevole contributo al miglioramento gestionale dell'ente si potrebbe conseguire attraverso un migliore utilizzo degli attuali servizi informatici mediante collegamenti telematici tra le Filiali dell'Ente Poste (ex Direzioni Provinciali) e l'Istituto.

Soltanto alla data del 31 dicembre 1996 era già stato effettuato a cura dell'IPOST qualche collegamento sperimentale, in vista di specifiche trattative con l'Ente Poste

da inserire nella Convenzione che dovrà essere stipulata come previsto dal D.M. 12 giugno 1993, n. 329.

Tale convenzione, unitamente a quella con il Tesoro e l'INPDAP per regolamentare i reciproci rapporti, avrebbe dovuto essere conclusa entro il 1995 ma, a tutt'oggi, non è stato provveduto tranne che per quella stipulata con l'EPI in data 5 dicembre 1997.

L'Istituto afferma di avere tenuto informato ripetutamente l'organo vigilante delle difficoltà incontrate per adempiere all'obbligo legislativo, senza che alcun concreto intervento sia avvenuto.

Va sollecitato lo stesso organo vigilante perché venga provveduto nel tempo più breve possibile ad adempiere alle sopracitate disposizioni ai fini di una corretta gestione e chiarezza dei rapporti.

Le spese sostenute per il personale nel decennio in esame sono riepilogate nella tabella che segue, elaborata dal servizio di ragioneria dell'ente:

SPESE PER IL PERSONALE
(in migliaia di lire)

ANNO	Previsioni	Impegni	Differenza (impegni - previsioni)		Percentuale di incremento annuale	Percentuale delle spese totali
			Valori assoluti	% su previsioni		
1987	8.488.791	7.822.950	-665.841	-7,84%	1,94%	1,11%
1988	9.031.290	8.069.742	-961.548	-10,65%	3,15%	1,05%
1989	9.569.850	9.535.918	-33.932	-0,35%	18,17%	1,08%
1990	10.377.194	10.359.902	-17.292	-0,17%	8,64%	1,02%
1991	11.613.830	11.032.258	-581.572	-5,01%	6,49%	0,90%
1992	12.095.000	10.428.744	-1.666.256	-13,78%	-5,47%	0,71%
1993	11.102.270	9.948.050	-1.154.220	-10,40%	-4,61%	0,58%
1994	12.775.510	12.511.416	-264.094	-2,07%	25,77%	0,55%
1995	17.983.309	17.646.073	-337.236	-1,88%	41,04%	0,47%
1996	21.198.687	18.247.758	-2.950.929	-13,92%	3,41%	0,62%

Come si evince dall'esame della tabella, la dinamica tendenziale è influenzata dagli aumenti derivanti dai nuovi contratti non avendo il personale subito incrementi numerici significativi, almeno fino al 1994, quando sono iniziati i "comandi" dall'Ente Poste, che hanno fatto registrare notevoli lievitazioni nel 1994 e nel 1995.

Infatti nel 1994, rispetto al 1993, l'incremento della spesa è di oltre il 25%. Nel 1995, rispetto al 1993, l'incremento è di oltre il 75%. La causa è da ricercare, appunto, nella notevole immissione di personale comandato (ben 80 unità nel biennio considerato).

Nel successivo 1996 la spesa si stabilizza, essendosi, ormai, quasi completato il numero dei dipendenti in servizio rispetto a quello della pianta organica.

Va notato che nello stesso periodo dal 1993 al 1995 le spese consolidate in conto competenza sono passate da 2.278 miliardi (1993) a 6.062 miliardi con un incremento notevolissimo, determinato dal noto trasferimento della gestione del personale UP all'IPOST in attuazione della legge 71/94.

Inoltre, occorre considerare che a seguito dell'entrata in vigore del nuovo CCNL dell'Ente Poste (dicembre 1993) - che ha ridotto il limite di età pensionabile a 65 anni (rispetto ai 67 anni del contratto per gli statali) o a 39 anni 6 mesi e 1 giorno di anzianità maturata - sono state collocate a riposo circa 30.000 unità. Se si considera che il personale dell'Istituto è oggi dimensionato per gestire circa 6.000-8.000 pensionamenti annui si può ben comprendere quale maggiore impegno sia stato richiesto all'ente che ha dovuto fare ricorso anche al "progetto speciale" previsto dal DL 27 aprile 1996 n. 212 che ha consentito all'Istituto di erogare compensi aggiuntivi al personale interessato al fine di soddisfare le esigenze sopra rappresentate.

In sostanza si è trattato di una forma di "cottimo di squadra" che ha permesso di far fronte alla imprevista massa di prepensionamenti e alla trattazione del notevole arretrato, riferito al personale ex UP collocato a riposo.

Ciò nonostante, il mancato coordinamento tra Ente Poste e Istituto (peraltro non potutosi realizzare anche per la complessità dell'evento) e la necessità di ricorrere a criteri provvisori per le liquidazioni di pensioni e buonuscite (non essendo disponibili, al momento del collocamento a riposo, le schede retributive aggiornate in base al nuovo contratto), hanno provocato disservizi e lamentele da parte dei pensionati di cui si dirà in prosieguo allorché si tratterà della gestione quiescenza.

Per quanto concerne le spese per il personale IPOST, la tabella che segue espone i dati annuali nel periodo considerato (1987-1996), disaggregati per singole voci di spesa come stipendio, indennità integrativa speciale, aggiunta di famiglia e compenso per lavoro straordinario.

(importi in migliaia di lire)

Anno	Totale Oneri per il Personale	RETRIBUZIONI PERSONALE IN SERVIZIO						Retribuzioni Personale comandato EPI	Oneri a carico Ente
		Stipendio ed assegni fissi	I.I.S.	Aggiunta di Famiglia	Straordinario Incentivo	Progetti Speciali	Totale		
1987	7.822.950	2.926.087	3.004.143	22.232	875.879		6.828.341		994.609
1988	8.069.742	3.157.603	2.960.385	37.780	907.344		7.063.112		1.006.630
1989	9.535.918	4.305.061	2.962.035	29.810	1.109.975		8.406.881		1.129.037
1990	10.359.902	4.459.700	3.152.475	25.200	1.456.957		9.094.332		1.265.570
1991	11.032.258	5.036.137	3.172.643	19.220	1.565.129		9.793.129		1.239.129
1992	10.428.744	4.535.439	3.170.241	14.023	1.555.499		9.275.202		1.153.542
1993	9.948.050	4.376.632	3.033.186	19.550	1.403.113		8.832.481		1.115.569
1994	12.511.416	3.862.308	3.050.250	20.274	1.391.433		8.824.265	1.580.000	2.607.151
1995	17.646.073	3.772.722	2.830.381	23.038	1.345.674		7.971.815	6.518.000	3.156.258
1996	18.247.758	4.117.751	2.777.591	34.005	1.542.365	1.527.345	9.999.057	4.840.235	3.408.466

I dati del costo medio annuo per unità di personale riportato nel prospetto che segue consentono di effettuare alcune considerazioni così sintetizzabili:

Anno	Spese complessive per retribuzioni (in migliaia di lire)	Numero unità	Media individuale
1987	7.822.950	277	28.241
1988	8.069.742	273	29.556
1989	9.535.918	269	35.449
1990	10.359.902	265	39.090
1991	11.032.258	260	42.430
1992	10.428.744	248	42.051
1993	9.948.050	236	42.152
1994	12.511.416	293	42.701
1995	17.646.073	360	49.016
1996	18.247.758	354	51.548

Gli aumenti pro-capite più sensibili nel corso del decennio considerato sono stati determinati dai rinnovi contrattuali, nonché dai compensi aggiuntivi erogati per gli anni 1995 e 1996, in attuazione del sopracitato “piano speciale”.

8. Gestione

Per quanto attiene alle procedure concernenti gli obblighi di natura contabile l'Istituto deve deliberare il bilancio preventivo entro il mese di ottobre di ciascun anno ed inviarlo, unitamente alle relazioni amministrative e del collegio dei revisori, entro dieci giorni dalla delibera, al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ed al Ministro del Tesoro-Ragioneria Generale dello Stato (c.3, art.30 L.70/1975). Il conto consuntivo deve essere approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo e inviato, entro dieci giorni, al Ministro per le Poste e Telecomunicazioni (ora delle Comunicazioni) e al Ministero del Tesoro-RGS, unitamente alle sopracitate relazioni (art.32 D.P.R. 696/79). L'Istituto, salvo pochi casi correlati alle vicissitudini dianzi

richiamate ha, in generale, rispettato i prescritti termini fissati. Il prospetto che segue indica le date delle delibere dell'Istituto e delle pronunce ministeriali:

<i>Anno</i>	<i>Bilanci di Previsione</i>		<i>Conti Consuntivi</i>	
	Delibera del Consiglio di Amministrazione	Pronuncia Ministeriale	Delibera del Consiglio di Amministrazione	Pronuncia Ministeriale
1986	30/10/85	24/02/87 Prot. 001828	30/04/87	14/7/87Prot.006042
1987	30/10/86	24/2/87 Prot. 001826	28/04/88	27/12/88Prot.010836
1988	29/10/87	non pervenuta	28/04/89	25/5/89Prot.004673
1989	30/10/88	2/3/89 Prot. 002015	27/04/90	20/6/90Prot.004404
1990	30/10/89	17/4/90 Prot. 002979	29/04/91	15/1/92Prot.000359
1991	30/10/90	27/5/91 Prot.004247	29/04/92	non pervenuta
1992	30/10/91	31/3/92 Prot. 002977	21/05/93	non pervenuta
1993	30/10/92	17/9/94 PG48/94/DO	16/09/94	non pervenuta
1994	17/12/93	non pervenuta	28/04/95	non pervenuta
1995	29/11/94	non pervenuta	30/04/96	non pervenuta
1996	31/10/95	14/3/96 PS4/1160	16/05/97	non pervenuta

Al contrario il Ministero vigilante negli ultimi anni (dal 1991 al 1997) non ha emesso alcuna pronuncia in ordine ai richiamati documenti contabili (art. 6, ultimo comma DPR 8 aprile 1953, n. 542 ed art. 6, comma 3 del D.I. del 12 giugno 1995, n. 329).

Il bilancio di esercizio dell'Istituto è costituito dal bilancio consolidato (che comprende i risultati economico-finanziari di tutte le gestioni) finanziario, conto economico, patrimoniale e amministrativo e dai conti separati per ciascuna delle gestioni. Infatti per legge ognuna delle gestioni è del tutto autonoma, distinta dalle altre e regolata da norme proprie.

L'autonomia patrimoniale delle singole gestioni è garantita dal divieto di stornare fondi da una ad altra, fatte salve talune eccezioni normativamente previste.

Infatti il divieto è attenuato dalla facoltà riconosciuta al Consiglio di Amministrazione di poter ricorrere ad anticipazioni dalla "gestione quiescenza" a favore di altre gestioni che ne abbiano necessità verso la corresponsione di un "equo interesse ed a tempo determinato" (art. 16 legge 542/53).

I dati finanziari consolidati del decennio sono riassunti nella tabella che segue:

RIEPILOGO DEI CONTI CONSUNTIVI FINANZIARI CONSOLIDATI

di tutte le gestioni dell'Istituto Postelegrafonici

ANNO	Entrate di competenza	Spese di competenza	Differenza (Entrate-Spese)	%
1987	1.003.500.200.147	988.287.785.409	15.212.414.738	1,52%
1988	995.347.045.612	1.154.593.732.975	-159.246.687.363	-16,00%
1989	1.042.585.492.155	1.221.175.701.009	-178.590.208.854	-17,13%
1990	1.243.789.471.989	1.405.046.985.816	-161.257.513.827	-12,97%
1991	1.452.171.931.961	1.763.193.357.534	-311.021.425.573	-21,42%
1992	1.715.728.641.397	2.145.460.099.902	-429.731.458.505	-25,05%
1993	1.993.309.583.921	2.278.877.134.572	-285.567.550.651	-14,33%
1994	3.189.238.332.930	3.217.732.417.751	-28.494.084.821	-0,89%
1995	6.884.814.891.539	6.412.104.152.049	472.710.739.490	6,87%
1996	6.062.166.808.085	5.202.468.120.207	859.698.687.878	14,18%

Avanzi e disavanzi dell'Istituto risultano per somma algebrica delle singole gestioni.

L'andamento negativo - con eccezione del 1987 per gli effetti della L.24 dicembre 1985, n.778 che ha erogato contributi straordinari a copertura dei deficit 1964-1986 - è continuato fino al 1994 per effetto della gestione "quiescenza" che ha presentato nel periodo 1987-1994 uno squilibrio strutturale tra entrate e spese di competenza.³

Le altre gestioni hanno chiuso in pareggio o in attivo ad eccezione della sub-gestione "restanti attività sociali" il cui deficit ha trovato copertura mediante anticipazioni dalla gestione "quiescenza".

³ Le entrate, costituite dai prescritti contributi versati dal datore di lavoro e dal dipendente, non coprono le uscite per i trattamenti pensionistici, anch'essi legislativamente quantificati

Il “deficit” delle “restanti attività sociali” è iniziato nel 1983 con 788 milioni ed è aumentato gradualmente negli anni. Al 31 dicembre 1996 esso ha raggiunto l'importo di lire 187.664.493.389, comprensivo degli interessi composti.

La gestione “quiescenza”, come tale, proseguendo nel proprio “trend” negativo iniziato nel 1988 per la cennata insufficienza dei contributi, ha maturato al 31 dicembre 1994 un disavanzo di amministrazione di lire 1474 milioni.

Le cause delle due situazioni, ora appena accennate, saranno meglio trattate in sede di esame delle singole gestioni.

Comunque, a partire dal 1995, i conti dell'Istituto chiudono in attivo, per i motivi che saranno successivamente esposti.

Si riportano qui di seguito i dati relativi alle entrate e alle spese correnti riferiti al conto consolidato del decennio 1987-1996.

ENTRATE - SPESE CORRENTI

di tutte le gestioni
(in migliaia di lire)

ANNO	ENTRATE	SPESE	Differenza + 0 -
1987	694.036.440	656.967.391	37.069.049
1988	578.112.941	730.271.056	-152.158.115
1989	658.112.031	826.942.576	-168.830.545
1990	782.620.766	917.225.919	-134.605.153
1991	840.500.766	1.128.034.147	-287.533.381
1992	867.725.966	1.221.697.484	-353.971.518
1993	933.361.150	1.259.397.918	-326.036.768
1994	1.563.634.575	1.531.991.515	31.643.060
1995	3.329.607.576	2.873.731.406	455.876.170
1996	3.281.474.759	2.364.965.689	916.509.070

Dall'esame dei dati sopraesposti si rileva un saldo negativo e crescente fino al 1993. Dal 1994 per effetto delle disposizioni recate in materia di previdenza dalla legge 71/94, che ha trasformato l'Amministrazione p.t. in Ente Pubblico, si è verificata l'inversione di tendenza a causa del già ricordato trasferimento della gestione del personale UP all'IPOST, che ha determinato, come verrà esposto nel seguito, maggiori entrate rispetto alle uscite.

Il sopracitato deficit dal 1988 al 1993 riferito alla gestione quiescenza, è di carattere strutturale, essendo determinato quasi interamente dalla mancata correlazione tra le uscite per prestazioni istituzionali (pagamento pensioni) non comprimibili e le entrate contributive la cui entità è legislativamente quantificata.

A fronte di detta situazione non è intervenuto alcun provvedimento legislativo di copertura finanziaria, come si è invece verificato nel 1987.

Le altre gestioni hanno chiuso in pareggio, o in attivo, ad eccezione della “subgestione restanti attività sociali” per la gestione delle case-albergo.

Un aspetto generale da evidenziare riguarda lo scostamento significativo, sotto il profilo finanziario, tra previsioni e consuntivi nel periodo considerato 1987-1996, come si evince dal seguente prospetto in cui sono esposti i dati relativi al bilancio consolidato, riguardanti le entrate (previste ed accertate) e le uscite (previste ed impegnate).

BILANCIO CONSOLIDATO

(importi in milioni di lire)

ANNO	Entrate			Uscite		
	Previste	Accertate	Differenza (Acc. - Prev.)	Previste	Impegnate	Differenza (Imp. - Prev.)
1987	834.504	1.003.500	168.996	831.588	988.287	156.699
1988	880.832	995.347	114.515	876.161	1.154.593	278.432
1989	750.628	1.042.585	291.957	899.197	1.221.175	321.978
1990	856.169	1.243.789	387.620	1.090.562	1.405.047	314.485
1991	930.410	1.452.172	521.762	1.338.973	1.763.193	424.220
1992	1.155.936	1.715.728	559.792	1.656.771	2.145.461	488.690
1993	1.285.518	1.993.309	707.791	1.689.983	2.278.877	588.894
1994	2.422.688	3.189.238	766.550	2.441.499	3.217.732	776.233
1995	4.719.459	6.884.814	2.165.355	4.375.129	6.412.104	2.036.975
1996	4.632.127	6.062.166	1.430.039	4.058.338	5.202.468	1.144.130

All'uopo si richiama l'Ente ad una più attenta formulazione delle stime previsionali in base alle sue esigenze anche al fine di approntare tempestivamente le eventuali opportune manovre finanziarie correttive.

Per quanto concerne il triennio dal 1994 al 1996 gli scostamenti, peraltro di più contenuta entità, trovano giustificazione nell'imprevisto e non prevedibile notevole "prepensionamento" attuato dall'Ente Poste e dalla entrata in vigore del nuovo CCNL dei postelegrafonici che ha avuto considerevoli ripercussioni sui trattamenti pensionistici.

Va, inoltre, evidenziato che il ricorso alle variazioni di bilancio, ancorchè relativamente frequente, risulta essere stato adottato nel rispetto della normativa dettata dall'art.11 del DPR 696/79.

Le spese di amministrazione, nel decennio in esame, sono compendiate nella tabella che segue:

SPESE DI AMMINISTRAZIONE

(in milioni di lire)

ANNO	Spese di ammin.ne complessive	Percentuale delle entrate complessive	Percentuale delle spese complessive	Percentuale sull'esercizio precedente	Spese di ammin.ne escluse quelle per il personale	Percentuale delle entrate	Percentuale spese	Percentuale sull'esercizio precedente	Incidenza spese pers. sul totale d'amm.
1987	31.405	3,13%	3,18%	-	23.582	2,35	2,39%		23,1
1988	32.258	3,24%	2,75%	2,72%	24.188	2,43	2,09%	2,57	25,1
1989	36.306	3,48%	2,97%	12,55%	26.771	2,57	2,19%	10,68	26,1
1990	36.968	2,97%	2,63%	1,82%	26.608	2,14	1,89%	-0,61	28,1
1991	41.222	2,84%	2,34%	11,51%	30.190	2,08	1,71%	13,46	26,1
1992	44.648	2,60%	2,08%	8,31%	34.219	1,99	1,59%	13,34	23,1
1993	44.997	2,26%	1,97%	0,78%	35.049	1,76	1,54%	2,43	22,1
1994	52.287	1,64 %	1,62%	16,20%	39.775	1,25	1,24%	13,48	23,1
1995	53.300	0,77	0,83%	1,94%	35.654	0,52	0,56%	-10,36	33,1
1996	55.786	0,92	1,07%	4,66%	37.539	0,62	0,72%	5,29	32,1

Da un esame dei dati esposti emerge una sostanziale linearità negli aumenti verificatisi contenuti in limiti accettabili. Le variazioni percentuali più significative, coincidono con le immissioni di personale e con le implementazioni dei sistemi informatici interni, come risulta dalla tabella che evidenzia nel 1991 un aumento di

4,2 miliardi (+11,5%, rispetto all'anno precedente) e nel 1994 un aumento di 7,2 miliardi (+16% rispetto all'anno precedente) per la informatizzazione e per l'immissione di personale (+50 unità) nel 1994.

Complessivamente nel decennio le spese sono aumentate del 77%, circa; nel decennio precedente le spese in questione erano aumentate di tre volte. Escludendo quelle per il personale, le spese di funzionamento dell'Ente sono aumentate del 61% passando da 23,5 miliardi a 37,5 miliardi.

La parte più significativa delle spese di funzionamento (escluse quelle per il personale) è data dai costi dei servizi informatici sviluppatisi notevolmente e gradualmente negli ultimi anni.

La gestione è svolta in "outsourcing" dall'Istituto essendo affidata ad una società a seguito di appalto-concorso espletato nel 1991 e successive integrazioni. La durata del contratto è novennale per cui lo stesso andrà a scadere il 31 marzo 2000.

Il sistema informatico gestisce prevalentemente i settori Quiescenza e Previdenza, che assorbono l'82% del costo.

I relativi costi contrattuali, nel decennio, si sono così evoluti:

SPESE INFORMATIZZAZIONE		
(in milioni di lire)		
ANNO	IMPORTI	DIFFERENZA SULL'ESERCIZIO PRECEDENTE
1987	14.787,9	
1988	15.557,4	769,5
1989	16.991,0	1.433,6
1990	15.816,5	-1.174,5
1991	18.359,8	2.543,3
1992	20.204,6	1.844,8
1993	23.745,9	3.541,3
1994	26.986,7	3.240,8
1995	26.310,9	-675,8
1996	29.010,9	2.700,0

Come si rileva, un sensibile aumento degli oneri contrattuali dell'appalto in argomento si è verificato nel periodo 1993-1996; infatti si passa da 20,2 miliardi nel 1992 a 29 miliardi nel 1996, con un incremento della spesa del 45%.

Le cause sono da ricercare, per lo più, nel notevole aumento dei compiti istituzionali dell'ente; infatti le unità di personale gestite sono passate da 90.000 a 200.000 circa, ed, inoltre, nel periodo considerato si è verificato, come accennato in precedenza, un notevole numero di pensionamenti (circa 30.000 nel biennio 94-95). A ciò occorre aggiungere una serie di norme legislative che hanno inciso sulle modalità di liquidazione di pensione e buonuscita con conseguenti necessità di intervento nel "software". Inoltre, l'Istituto ha dovuto farsi carico, a partire dal 1 agosto 1994, come si dirà più avanti, di circa 70.000 pratiche arretrate, già di

competenza dell'Amministrazione P.T., riferite a trattamenti pensionistici ancora da definire.

Pertanto, l'Istituto ha ritenuto di implementare i sistemi informatici attraverso la stipula di un atto aggiuntivo al sopracitato contratto, rinegoziando anche la parte economica.

Nel merito il Collegio dei Revisori ha mosso rilievo (verbale n. 236 del 3.2.1997) a tale comportamento ritenendo che dovesse essere indetta una gara pubblica ai sensi della normativa comunitaria di cui al D. Leg.vo n. 157/95, essendo il presumibile costo del servizio aggiuntivo da appaltare notevolmente superiore alla soglia di 200 mila ECU.

L'Istituto, invece, ha osservato che la sopra citata procedura non avrebbe garantito la necessaria tempestività ed efficienza nello svolgimento dei compiti operativi, stante il tempo occorrente per l'espletamento di una siffatta gara che non appariva compatibile con l'urgenza richiesta nella fattispecie.

Tra l'altro, non andava sottovalutata la possibile duplicazione dei costi fissi (hardware, manutenzione, collegamenti, ecc. stimabili nel 20% circa dei costi generali) dovuta all'eventuale ingresso di un secondo gestore nell'espletamento dei servizi informatici.

L'Istituto ha quindi preferito optare per la trattativa privata con il gestore, già affidatario dei servizi in questione, previa elaborazione di un apposito progetto di fattibilità (fatto eseguire da un esperto progettista informatico messo a disposizione dall'Ente Poste). Il nuovo schema di contratto (che in sede di contrattazione ha portato ad una riduzione molto significativa dei costi unitari e di alcuni costi fissi in considerazione del fatto che la quantità di lavoro è più che raddoppiata) è stato sottoposto all'AIPA, come previsto dalla legge vigente, che ha dato il proprio assenso con alcune precisazioni (rinegoziazione del precedente contratto, stipula nuovo contratto per i servizi aggiuntivi, ecc.), integralmente accolte.

Il Collegio dei Revisori ha anche osservato che l'Istituto, in attuazione dell'art. 2 del D. Leg.vo 39/93, dovrebbe costituire al proprio interno una struttura per la gestione dei sistemi informatici e ridurre le attività tecnico-amministrative attualmente svolte dal gestore.

Al riguardo, mentre il primo rilievo andrebbe adeguatamente approfondito nell'ottica di un'analisi costi-benefici, il secondo rilievo dovrebbe condurre nell'arco di un tempo ragionevolmente breve a fare assorbire tutte le funzioni tecnico-amministrative in atto affidate al gestore; ciò anche in linea con il parere in merito espresso dall'AIPA al fine di evitare che, in sede di rinnovo del contratto nel marzo 2000, la situazione ora rappresentata possa assumere connotazioni più significative sotto il profilo economico-finanziario.

In ossequio a quest'ultimo principio l'Istituto ha già operato dal 1994 un'inversione di tendenza. A seguito dell'immissione in servizio di personale comandato dalle Poste, ha assorbito all'interno il lavoro di 20 unità distaccate dal gestore presso l'unità organica quiescenza. Il processo di completo riassorbimento delle funzioni tecnico-amministrative potrà aver luogo, però, solo con lo smaltimento dell'arretrato e con l'inquadramento dei comandati nei ruoli dell'Istituto, nonché con l'adeguamento dell'organico alle nuove incombenze (profili professionali in informatica) e con la copertura dei posti vacanti di personale informatico. Per quanto concerne i tempi per la liquidazione definitiva delle pensioni e per la buonuscita si rileva che fino al 1993 l'IPOST vi provvedeva entro due-tre mesi dal collocamento a riposo del personale interessato. Dal 1994, a seguito dell'entrata in vigore della legge 71/94, i sopracitati tempi tecnici si sono notevolmente allungati, causando un considerevole contenzioso.

Le cause e l'entità di tale situazione saranno analizzate e illustrate nella parte relativa a quiescenza e previdenza. La situazione amministrativa del bilancio consolidato è riepilogata nel prospetto che segue:

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA
di tutte le gestioni

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993 (*)	1994	1995	1996
Consistenza iniziale di cassa	611.620.448.540	817.331.269.942	421.505.603.517	289.757.148.923	376.349.600.006	419.820.312.979	221.696.722.604	244.923.580.480	698.061.298.865	460.568.722.541
Raccoltori conto competenza	943.965.933.517	939.615.833.433	922.979.115.976	1.067.147.977.584	1.175.236.820.090	1.415.353.744.987	1.654.479.878.882	3.063.067.938.535	6.138.496.720.534	4.983.187.980.954
Raccoltori conto residui	87.372.702.869	43.610.235.179	69.822.407.375	107.819.782.923	184.872.551.767	272.481.567.542	281.747.207.432	61.067.820.604	145.181.746.975	414.041.809.266
Pagamenti conto competenza	510.846.432.672	569.170.896.710	606.390.148.682	705.674.732.680	936.117.347.460	1.218.625.476.482	1.341.537.819.073	2.261.866.107.337	6.249.392.403.695	4.975.269.190.689
Pagamenti conto residui	31.474.407.312	807.800.838.127	519.159.872.263	382.700.516.744	380.321.319.474	670.949.072.533	571.442.469.365	402.131.933.417	271.779.140.088	106.760.096.577
Finale cassa	817.331.269.942	421.505.603.517	289.757.148.923	376.349.600.006	419.820.312.979	218.018.076.243	244.923.580.480	698.061.298.865	460.568.722.541	352.768.325.495
Residui attivi:										
Esercizi precedenti	67.390.316.809	84.314.328.260	446.617.161.837	458.403.754.093	450.172.697.731	454.636.232.260	481.874.081.912	741.205.536.539	721.404.831.283	1.143.503.819.001
Dell'esercizio	59.534.246.630	55.731.212.179	119.606.316.179	178.641.494.405	276.935.103.871	308.374.896.410	338.829.703.039	348.170.394.395	346.318.711.065	1.098.978.822.131
Totale residui attivi	126.924.563.439	140.045.540.439	566.223.538.016	635.045.248.498	727.107.801.602	753.011.128.670	820.704.684.951	1.089.375.930.934	1.067.723.542.348	2.242.482.641.132
Residui passivi:										
Esercizi precedenti	789.023.948.464	458.544.462.874	501.538.941.061	733.623.916.644	1.052.474.890.306	1.173.601.787.847	1.531.059.341.305	2.045.070.498.480	2.710.035.437.905	2.765.986.685.682
Dell'esercizio	477.601.352.737	585.422.836.265	614.785.553.327	699.372.253.136	827.076.010.074	926.834.623.420	937.319.314.499	958.866.310.414	162.711.748.354	227.198.929.518
Totale residui passivi	1.266.625.301.201	1.043.967.299.139	1.116.324.494.388	1.432.996.169.780	1.879.550.900.380	2.100.436.411.267	2.468.378.655.804	3.003.936.808.894	2.872.747.186.259	2.993.185.615.200
Totale differenza res. Att. - res. Pass.	-1.139.500.737.262	-903.921.758.700	-550.100.953.372	-797.950.920.382	-1.152.443.058.778	-1.345.435.280.597	-1.647.673.969.853	-2.133.460.877.961	-1.403.024.143.971	-747.702.963.068
Avanzo (+) / Passivo (-) D'Amministrazione	-372.69.467.820	-481.416.153.183	-260.343.806.449	-421.601.370.276	-732.627.745.849	-1.172.354.204.354	-1.402.750.389.373	-1.435.399.376.096	-944.555.921.430	5.065.367.427

(*) Compreso il fondo cassa della "Cassa integrativa", trasferita all'IPOST a seguito del decreto interministeriale poste-tesoro del 7.4.1993

Dall'esame dei dati sopraesposti si evidenzia che il disavanzo di amministrazione si è protratto senza soluzione di continuità ed in misura crescente fino al 1994; solo a partire dal 1995 si è manifestata l'inversione di tendenza, in conseguenza del fatto già ricordato che le entrate per contributi previdenziali hanno iniziato a superare le uscite per trattamenti pensionistici a causa del passaggio all'IPOST della gestione del personale dell'ex ruolo UP.

Al riguardo, corre l'obbligo di rilevare che l'avanzo sarebbe più significativo se, come dianzi esposto, il Tesoro avesse provveduto a sanare il deficit di circa 2000 miliardi della gestione quiescenza, maturato al 31 luglio 1993 (data di entrata in vigore della legge n.71/94) e l'Ente Poste avesse provveduto a rimborsare gli oneri sostenuti per le case albergo, anticipati dalla gestione quiescenza (art. 16 DPR n. 542/53).

Inoltre l'Istituto a norma della legge 8 aprile 1953, n. 542 (art. 17) è tenuto ad investire le disponibilità finanziarie in titoli di Stato o depositi fruttiferi presso l'Amministrazione delle Poste e in acquisto di immobili; al riguardo, l'Istituto ha operato investimenti in titoli di stato e in immobili fino al 1993.

Da tale anno sono del tutto cessati gli investimenti immobiliari sia per la non convenienza economica, sia per l'entrata in vigore del D.Leg.vo 104/96 che, istituendo l'Osservatorio, ha bloccato gli investimenti immobiliari da parte di tutti gli enti previdenziali in attesa della nuova disciplina della materia, prevista dall'art. 7 del D.L. 28.3.1997, n. 79, convertito nella legge 28 maggio 1997, n. 140.

Nella tabella che segue vengono riportati i dati relativi ai conti economici delle singole gestioni, riguardanti i ricavi, i costi e le relative differenze, nonché il totale consolidato.

Al riguardo, si osserva che la gestione “restanti attività sociali” è stata caratterizzata da disavanzi di esercizio mediamente crescenti dal 1987 al 1996 a causa del debito contratto nei confronti della gestione quiescenza.

Anche per quest'ultima gestione, a parte il 1987, si sono verificati notevoli disavanzi fino al 1994, a partire dal quale è subentrata un'inversione di tendenza, dovuta all'entrata in vigore della legge n. 71/94 che ha comportato notevoli aumenti delle entrate rispetto alle uscite, per il trasferimento all'IPOST della gestione previdenziale anche dell'ex personale U.P., ora dell'EPI, con conseguenti avanzi economici di esercizio.

Per tutte le altre gestioni si sono verificati in generale e per ciascuno degli anni considerati, avanzi di esercizio, con particolare riguardo alla gestione buonuscita, soprattutto per gli anni 1995 e 1996.

I dati consolidati riportati nella sopracitata tabella, consentono di elaborare la seguente situazione patrimoniale consolidata.

CONTO ECONOMICO DELLE GESTIONI RELATIVO AL PERIODO 1987-1996

Anni	Voci	Quiescenza	Pensionistica	Assistenza		Mutui ed Mortgage	Abiti Sociali	Rendimenti affitti Banche	Immobili	Cassa integrativa personale ex A.S.S.T.	TOTALE
				U.I.A.	R.U.D.I.G.						
1987	Ricavi	569.574	68.369	5.467	3.365	6.804	34.445	6.787	0	0	694.841
	Costi	566.464	42.276	5.463	1.753	4.819	32.163	15.623	0	0	667.661
	Av./Dis.	14.11	26.093	0.004	1.642	1.785	2.282	-8.836	0	0	37.08
1988	Ricavi	442.531	78.273	5.544	3.989	6.897	33.483	7.580	0	0	672.11
	Costi	607.497	62.133	5.544	2.914	4.024	31.54	16.616	0	0	730.248
	Av./Dis.	-164.966	16.14	0	1.075	2.873	1.943	-9.023	0	0	-152.158
1989	Ricavi	500.415	83.734	5.299	4.226	7.189	43.006	8.014	6.214	0	889.109
	Costi	677.63	74.919	5.277	2.87	4.879	38.959	17.918	5.323	0	827.376
	Av./Dis.	-177.215	8.815	0.022	1.558	2.32	4.047	-9.804	0.891	0	-169.256
1990	Ricavi	588.98	112.743	6.495	4.772	10.301	46.285	8.404	6.325	0	784.305
	Costi	759.881	61.587	6.477	2.846	4.814	43.766	33.238	4.671	0	917.398
	Av./Dis.	-170.901	51.156	0.018	1.926	5.487	2.49	-24.834	1.654	0	-133.094
1991	Ricavi	639.456	116.203	8.818	6.484	11.135	44.025	10.206	6.478	0	849.886
	Costi	928.038	112.858	8.818	3.602	4.677	41.277	25.492	9.486	0	1130.028
	Av./Dis.	-288.582	3.345	0	2.882	6.458	2.748	-15.286	-2.988	0	-289.223
1992	Ricavi	700.327	115.786	7.419	5.501	11.966	42.432	11.024	76.623	0	971.687
	Costi	987.532	139.19	7.388	3.633	5.462	39.597	32.668	9.107	0	1224.755
	Av./Dis.	-287.205	-23.424	0.053	1.660	6.533	2.835	-21.644	67.516	0	-253.668
1993	Ricavi	694.359	119.608	6.219	5.468	12.939	37.133	13.114	104.332	28.032	1019.202
	Costi	1051.437	102.923	6.221	3.368	5.438	36.649	29.749	6.626	20.39	1282.791
	Av./Dis.	-357.078	16.683	-0.002	2.11	7.501	0.484	-16.635	97.706	5.642	-243.689
1994	Ricavi	1125.089	325.716	7.181	4.89	13.309	46.016	11.061	28.938	27.003	1589.201
	Costi	1149.163	286.622	7.108	3.733	9.575	46.015	21.7	8.523	21.574	1856.611
	Av./Dis.	-24.074	39.094	0.075	1.157	3.734	-1.998	-10.639	20.413	5.428	33.19
1995	Ricavi	2094.251	1132.808	9.92		13.156	33.154	11.797	28.228	25.317	3348.729
	Costi	1691.478	1038.896	11.351		8.684	33.221	22.673	7.168	19.48	2882.929
	Av./Dis.	402.773	34.012	-1.431		4.492	-0.067	-10.876	21.06	5.837	465.8
1996	Ricavi	2590.573	658.405	10.651		12.907	34.677	12.577	26.586	25.568	3371.924
	Costi	1908.955	362.789	10.45		5.456	34.838	27.874	7.146	19.417	2376.728
	Av./Dis.	681.618	295.616	0.201		7.451	0.039	-15.297	19.42	6.151	995.199

(valori in miliardi di lire)

SITUAZIONE PATRIMONIALEdi tutte le gestioni ⁴

(valori in lire)

ANNO	ATTIVITA'	PASSIVITA'	NETTO
1987	1.039.342.032.965	1.269.193.943.830	-229.851.910.865
1988	664.465.622.246	1.046.475.647.662	-382.010.025.416
1989	1.066.246.162.950	1.123.591.309.866	-57.345.146.926
1990	1.247.197.396.336	1.437.546.677.274	-190.349.280.938
1991	1.405.313.499.232	1.884.885.441.115	-479.571.941.883
1992	1.374.604.589.047	2.107.844.594.869	-733.240.005.822
1993	1.592.973.956.598	2.483.919.779.524	-890.945.822.926
1994	2.158.229.233.308	3.015.985.775.531	-857.756.542.223
1995	2.487.055.242.109	2.889.012.388.165	-401.957.146.056
1996	3.610.619.245.153	3.017.377.096.064	593.242.149.089

Si rileva un saldo negativo sempre crescente (al 31.12.1986 pari al lire 266 miliardi) fino al 1993; dal 1994, per la sopracitata mutata situazione previdenziale, è iniziato una inversione di tendenza che ha portato, al 31 dicembre 1996, ad un saldo attivo di 593 miliardi di lire.

Le motivazioni che hanno determinato detto miglioramento sono le stesse che hanno riguardato la situazione amministrativa (iscritti alle gestioni quiescenza e buonuscita, passati da 90.000 a 200.000 circa a partire dall'1.8.1994).

Con effetto da tale data i contributi previdenziali sono versati per tutto il personale integralmente all'Istituto, che cura la corresponsione dei ratei di pensione e della

⁴ Nel 1989 a seguito della conclusione dei lavori dell'apposita commissione interministeriale, istituita in applicazione della legge 24.12.1995, n. 778, il patrimonio netto consolidato alla data del 31.12.1988 è stato rideterminato passando da -382 miliardi a £ 112 miliardi circa. Inoltre, nel 1993 il patrimonio netto avrebbe dovuto essere pari a lire-975 miliardi, derivante dal patrimonio netto 1992, pari a lire -733 miliardi e dal disavanzo economico esercizio '93 di lire 243 miliardi; invece, a seguito della istituzione della gestione "cassa integrativa personale ex ASST" e per effetto della consistenza patrimoniale di detta nuova gestione, il patrimonio netto consolidato è passato da - 975 a -890 miliardi di lire.

buonuscita. Al riguardo, la legge prevede che per il personale dell'ex ruolo degli uffici principali (iscritto fino al 31 luglio 1994 ai fondi previdenza di Tesoro e INPDAP) gli oneri di pensione e buonuscita, maturati fino al 31 luglio 1994 "siano posti a carico "pro-quota", rispettivamente, del Tesoro per le pensioni e dell'INPDAP per la buonuscita.

In sostanza un postelegrafonico, appartenente all'ex ruolo U.P., collocato a riposo con 40 anni di servizio dal 1° agosto 1995, riceve la pensione dall'Istituto che assume a proprio carico 1/40 degli oneri per pensione e buonuscita, mentre i 39/40 residui sono a carico del Tesoro per la pensione e dell'INPDAP per la buonuscita, ai quali a suo tempo, furono versati i relativi contributi.

In tale situazione è evidente come, allo stato, le entrate per contributi siano, per l'Istituto, notevolmente superiori alle uscite. Però, in prospettiva ed in vigenza dell'attuale normativa previdenziale, la situazione è destinata a peggiorare. Al riguardo si pone l'esigenza di uno studio attuariale indispensabile per fornire il quadro relativo agli anni futuri e, nel contempo, per fornire all'Istituto una conoscenza tempestiva della evoluzione finanziaria e patrimoniale necessaria per programmare adeguatamente la propria gestione.

A fini conoscitivi si precisa che il patrimonio dell'Istituto è costituito, in gran parte, da immobili, per lo più di proprietà del fondo quiescenza, adibiti ad abitazioni per postelegrafonici ed esercizi commerciali.

Nel 1991, la delibera n. 7 del 26 luglio 1991 dell'Ente, approvata dall'organo di vigilanza il 18.10.1991 dette l'avvio alla vendita delle unità abitative con diritto di prelazione per gli inquilini; in tal modo, è stato venduto circa il 60% di tale

patrimonio, peraltro costituito da immobili costruiti ben oltre 40 anni or sono e, quindi, abbisognevole anche di grandi interventi di manutenzione straordinaria non finanziabili con i proventi derivanti dagli affitti.

Infatti, le spese di manutenzione ordinaria assorbivano, da sole, pressochè totalmente le entrate per fitti, senza considerare l'elevata morosità degli inquilini e del relativo contenzioso.

Il prospetto che segue illustra la situazione dei residui attivi e passivi e del saldo nel decennio posto alla attenzione.

RESIDUI ATTIVI E RESIDUI PASSIVI (alla data del 31.12)
di tutte le Gestioni

ANNO	Residui attivi	% su entrate totali di competenza	% su esercizio precedente	Residui Passivi	% su spese totali di competenza	(importi in lire)			Aumento % sull'esercizio precedente
						% su esercizio precedente	Saldo attivo o passivo (Attivi-Passivi)		
1987	126.924.563.439	12,65%	-	1.266.425.301.201	128,14%	-	-1.139.500.737.762	-	
1988	140.045.540.439	14,07%	10,34%	1.043.967.299.439	90,42%	-17,57	-903.921.758.700	-20,67%	
1989	566.223.538.016	54,31%	304,31%	1.116.324.493.388	91,41%	6,93	-550.100.955.372	-39,14%	
1990	635.045.249.498	51,06%	12,15%	1.432.996.169.780	101,99%	28,37	-797.950.920.282	45,06%	
1991	727.107.801.602	50,07%	14,50%	1.879.550.860.380	106,60%	31,16	-1.152.443.058.778	44,43%	
1992	755.001.130.670	44,00%	3,84%	2.100.436.411.267	97,90%	11,75	-1.345.435.280.597	16,75%	
1993	820.704.686.951	41,17%	8,70%	2.468.378.656.804	108,32%	17,52	-1.647.673.969.853	22,46%	
1994	867.475.930.933	27,20%	5,70%	3.000.936.808.894	93,26%	21,58	-2.133.460.877.961	29,48%	
1995	1.467.723.042.288	21,32%	69,19%	2.872.747.186.259	44,80%	-4,27	-1.405.024.143.971	-34,14%	
1996	2.242.482.656.132	36,99%	52,79%	2.990.185.619.200	57,48%	4,09	-747.702.963.068	-46,78%	

I residui attivi che alla data del 31 dicembre 1985 assommavano a 173 miliardi circa, pari al 23% dalle entrate di competenza, sono continuati a scendere fino a 140 miliardi, registrati al 31.12.1988.

Dal 1989 si è verificata una significativa inversione di tendenza fino a giungere ai 2.242 miliardi di lire alla fine del 1996.

I residui attivi si riferiscono per oltre la metà all'esercizio 1996 e sono da attribuire per la maggior parte, alla mancata erogazione, entro la fine dell'anno: dei contributi dovuti dall'Ente Poste Italiane per le gestioni Quiescenza, Buonuscita, Mense, Restanti Attività Sociali e Cassa Integrativa (398,675 mld); dei rimborsi dovuti dall'INPDAP (L.148,409 mld per indennità di buonuscita); delle erogazioni dovute dal Tesoro (467,5 mld per anticipazioni relative a pagamento pensioni e riliquidazioni indennità integrativa speciale sulla buonuscita), nonché dei crediti fra gestioni (49,6 mld) e dei crediti diversi (34,7).

I residui passivi, anch'essi riferiti al 1996, riguardano per L. 65,7 mld versamenti IRPEF (pensionati), per lire 49,6 mld debiti fra gestioni ivi compreso il debito della gestione Restanti Attività Sociali nei confronti della gestione Quiescenza (interessi per anticipazioni erogate a tutto il 1993 per circa 20,7 mld), per lire 5,2 mld per rimborsi dovuti all'EPI per il proprio personale comandato all'IPOST, per lire 11,7 mld prestiti mutualità e fondo credito al personale iscritto, per lire 29,4 mld debiti verso terzi inerenti a tutte le gestioni e per lire 65,3 mld debiti per spese istituzionali (buonuscite).

L'entità dei residui attivi e passivi, come evidenziato dai dati su esposti, è cospicua ed è aumentata alla fine dell'esercizio 1996, rispetto a quella risultante nell'anno precedente.

La disamina delle scritture contabili ha evidenziato che i residui attivi riguardano per lo più i seguenti crediti: lire 206 mld dovuti dall'EPI per contributi 1993, lire

215,8 mld dovuti dal Tesoro ai sensi della Legge 778/85 e lire 367 mld per pagamento delle pensioni al personale ex ruolo UP ai sensi della legge 71/94, lire 194 mld dovuti dalla gestione Restanti Attività Sociali alla gestione Quiescenza per anticipazioni ed interessi. In ordine ai residui passivi, la maggior parte di essi è da attribuire: a lire 215,8 mld (che si compensa con il credito di pari importo) di cui alla Legge 778/85 sopra citata e quanto a lire 2.037 mld per il debito dovuto per le anticipazioni per il pagamento delle pensioni erogate anteriormente alla Legge 71/94 dall'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, tramite la "cassa vaglia".

L'IPOST dovrà procedere, comunque, una volta individuate le cause, ad eventuali annullamenti dei residui e ad assumere più idonee iniziative atte, quanto meno, a contenere il rappresentato fenomeno.

Quanto sopra, tenuto conto anche del fatto che alcuni dei residui sia attivi che passivi risalgono ad epoca remota (1986).

I residui passivi hanno subito una riduzione nel triennio 1987-1989 per gli interventi previsti dalla legge 24 dicembre 1985, n. 778 che ha autorizzato l'Amministrazione P.T. ad assumere nel proprio bilancio, per il periodo 1985-1987, un contributo complessivo di lire 526 miliardi da versare al Gestore V.R. per reintegrare la "cassa vaglia" (per il 1985, lire 158 mld; per il 1986, lire 173 mld e per il 1987, lire 195 mld), che le aveva anticipate all'IPOST per consentire il pagamento delle pensioni.

Detti contributi hanno annullato solo temporaneamente il deficit tant'è che al 31 dicembre 1996 i residui passivi lievitavano fino a 2.990 miliardi di lire pari al 57% delle spese di competenza.

Inoltre, tenuto conto di quanto emerso dalle scritture contabili inerenti alle previsioni ed al consuntivo di tutte le gestioni dell'ente nell'ultimo biennio 1995-'96, si riportano nella tabella che segue i valori degli "indici e indicatori di bilancio e di

attività”, calcolati applicando la metodologia esposta nelle direttive impartite da questa sezione di controllo nel maggio 1996.

In estrema sintesi, tali indici espongono la maggiore o minore dipendenza finanziaria dell'IPOST da fattori esterni e, quindi, il grado della relativa autonomia finanziaria (tenuto conto della quantificazione delle entrate proprie rispetto a quelle derivanti dai trasferimenti correnti, escluse le partite di giro), nonché la capacità gestionale dell'ente medesimo.

(importi in milioni di lire)

ISTITUTO POSTELEGRAFONICI					
INDICI DI BILANCIO		CONSUNTIVO 1995		CONSUNTIVO 1996	
1a	INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA Entrate Correnti-trasferimenti correnti	2.349.644	= 0,706	2.663.203	= 0,812
	Entrate Correnti	3.329.607		3.281.474	
1b	INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA Entrate da trasferimenti correnti	979.963	= 0,294	618.271	= 0,188
	Entrate correnti	3.329.607		3.281.474	
2	INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA Entrate contributive	2.204.303	= 0,662	2.515.278	= 0,767
	Entrate correnti	3.329.607		3.281.474	
3	INDICE DI VELOCITA' DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI Pagamenti spese correnti di competenza	2.791.723	= 0,971	2.240.103	= 0,947
	Impegni spese correnti di competenza	2.873.731		2.364.965	
4	INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE Riscossione entrate proprie ed assimilabili	1.999.991	= 0,851	2.181.540	= 0,819
	Accertamenti entrate proprie ed assimilabili	2.349.644		2.663.203	
5	INCIDENZA RESIDUI ATTIVI Totale residui attivi di competenza	746.318	X 100 = 10,84%	1.098.978	X 100 = 18,13%
	Totale accertamenti di competenza	6.884.815		6.062.166	
6	INCIDENZA RESIDUI PASSIVI Totale residui passivi di competenza	162.711	X 100 = 2,54%	227.199	X 100 = 4,37%
	Totale impegni di competenza	6.412.104		5.202.468	
7	SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI Residui riscossi + minori accertamenti	146.070	X 100 = 16,84%	414.041	X 100 = 26,58%
	Residui all' 1.1 + maggiori accertamenti	867.476		1.557.545	
8	SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI Residui pagati + minore accertamento	290.901	X 100 = 9,69%	109.760	X 100 = 3,82%
	Residui all' 1.1 + maggiore accertamento	3.000.936		2.872.747	
9a	INDICE DELLA CAPACITA' DI SPESA Totale pagamenti (competenza+residui 1.1)	6.521.171	X 100 = 69,28%	5.085.029	X 100 = 62,97%
	Massa spendibile (impegni competenza + residui 1.1)	9.413.040		8.075.215	
9a1	INDICE DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI Totale residui al 31 Dicembre (x 100)	2.872.747	X 100 = 30,52%	2.990.185	X 100 = 37,03%
	Massa spendibile (impegni competenza + residui 1.1)	9.413.040		8.075.215	
10	INDICE DI SCOSTAMENTO DALLE (O DI ATTENDIBILITA' DELLE) PREVISIONI INIZIALI DI BILANCIO (Entr. e Spesa)				
a	Accertamenti (X 100)	4.203.410	X 100 = 120,00%	3.808.606	X 100 = 116,45%
	Previsioni iniziali	3.502.933		3.270.681	
b	Impegni (X 100)	3.730.700	X 100 = 124,27%	2.948.907	X 100 = 104,38%
	Previsioni iniziali	3.002.030		2.825.195	

Note:

1 In conto trasferimenti è stata considerata la partecipazione alla spesa istituzionale (Pensioni e Buonuscite ex-dipendenti U.P.) da parte del Tesoro e dell'INPDAP ai sensi dell'art. 6 L. 71/94 nonché riliquidazioni Buonuscite (art. 5 L. 87/94)

10 a-b Escluse partite di giro (in quanto includono anche i trasferimenti interni fra i c/c delle gestioni)

Più segnatamente, per quanto riguarda il profilo finanziario, è da sottolineare che la dipendenza dell'IPOST da fattori esogeni risulta, nel 1996, pari al 18,8% delle entrate correnti (escluse le partite di giro); infatti, le entrate proprie dell'Ente sono pari, complessivamente, all'81,2% (di dette entrate correnti), di cui il 76,7% per entrate contributive ed il 4,5% per introiti patrimoniali.

In ordine alla operatività dell'ente si riscontrano difficoltà gestionali riguardanti, in particolare, la riscossione delle entrate proprie rispetto ai relativi accertamenti (in diminuzione dall'85,1% nel 1995 all'81,9% nel 1996), la consistenza dei residui attivi di competenza (in aumento dal 10,84% del 1995 al 18,13% del 1996), nonché l'accumulo dei residui passivi, incrementatosi dal 30% nell'anno 1995 al 37% nel 1996, anche se essi si sono ridotti, nel medesimo periodo, dal 9,69% al 3,82%.

Parimenti si segnala che anche la capacità di spesa dell'ente, determinata dai pagamenti effettuati negli esercizi 1995 e 1996 in conto competenza ed in conto residui, rispetto all'intera massa spendibile (impegni di competenza più residui), è da ritenersi limitata, essendo pari al 69,28% nel 1995 ed al 62,9% nel 1996.

Infine, per quanto attiene al raffronto tra il preventivo ed il consuntivo sotto il profilo degli accertamenti e degli impegni, si evidenzia, soprattutto nell'esercizio 1995, uno scostamento significativo pari, rispettivamente, al 20% per gli accertamenti ed al 24% per gli impegni, ridottosi, tuttavia nel 1996, rispettivamente, al 16% ed al 4%.

9. Le singole gestioni.

a. Quiescenza

Fino alla data del 31 luglio 1994 l'Istituto ha gestito il fondo quiescenza, di cui all'art.77 del DPR 5 giugno 1992, n.656 e successive modificazioni e integrazioni, per il solo personale postelegrafonico appartenente all'ex ruolo degli uffici Locali.

Dal successivo 1° agosto 1994 anche il personale dell'ex ruolo degli uffici Principali è stato iscritto al fondo gestito dall'Istituto Postelegrafonici.

Fino a tale data, detto personale, come tutto il personale statale, era gestito dal Ministero del Tesoro.

La trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico ha mutato lo stato giuridico della quasi totalità dei circa 216.000 postelegrafonici. Hanno conservato, infatti, la qualifica di "statali" le circa 2.000 unità rimaste al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, mentre le restanti 214.000 sono transitate all'Ente Poste.

Il contratto di lavoro si è, quindi, trasformato da pubblico in privato, per cui il rapporto di impiego è, da quella data, soggetto alle norme civilistiche ad eccezione della materia previdenziale, (quiescenza e buonuscita) per la quale il dipendente dell'Ente Poste è soggetto alle norme dettate per il personale dello Stato. La stessa legge statuisce che i trattamenti di pensione e buonuscita facciano carico, per il servizio prestato fino al 31 luglio 1994, rispettivamente al Tesoro e all'INPDAP e dal 1° agosto successivo all'IPOST. Quanto sopra solo per il personale dell'ex ruolo degli Uffici Principali, i cui contributi erano versati al Tesoro e all'INPDAP, mentre il carico per il personale degli ex ruolo Uffici locali rimaneva di competenza dell'Istituto che ha, da sempre, riscosso i relativi oneri contributivi.

Questa la ragione per cui la situazione finanziaria della gestione è migliorata progressivamente negli ultimi tre anni, nonostante il notevole esodo di personale verificatosi.

Il fondo quiescenza, quindi, assicura ora a tutto il personale postelegrafonico la liquidazione del trattamento di pensione, normale o privilegiato, secondo le stesse norme e misure previste per i dipendenti civili dello Stato, consentendo, contemporaneamente, al personale che può far valere una precedente iscrizione all'INPS (vecchiaia, invalidità e superstiti) la conservazione della pensione liquidata da quest'ultimo.

Con la legge 25 gennaio 1960, n. 4, è stato, infatti, riconosciuto (in deroga a quanto previsto per lo Stato in generale) il diritto al percepimento della pensione INPS anche agli iscritti dell'ex ruolo Uffici Locali, che hanno riscattato il servizio prestato con l'iscrizione obbligatoria.

Al 1° gennaio 1987 gli iscritti al fondo erano 127.000 e circa 40.000 i pensionati. Al 31 dicembre 1996 gli iscritti erano circa 185.000 (essendosi aggiunto il personale dell'ex ruolo UP) ed i pensionati circa 90.000.

Le entrate correnti sono costituite dai contributi versati dal datore di lavoro (Amministrazione P.T. prima ed Ente Poste, ora) e dai lavoratori.

Al 1 gennaio 1987 i contributi erano versati nella misura dell'8,25% dal lavoratore e del 16.50% dall'Amministrazione P.T. Al 31 dicembre 1996 i contributi sono corrisposti su tutte le voci retributive (non solamente sullo stipendio) con una maggiorazione a carico dell'EPI del 2,5% ai fini del trattamento di quiescenza (art. 6, c. 8 della Legge 71/94).

Come già ricordato la legge 29.1.1994 n. 71, art. 6 c.2, ha posto a carico dell'EPI una maggiorazione del 2,5% sulla quota di contributi corrisposta dalla Amministrazione P.T. (dal 16,40% al 18,90%).

Tale integrazione è stata assorbita (come confermato dal Tesoro cui l'Istituto ha rivolto specifico quesito) dalla elevazione dei contributi al 23,80% con l'entrata in vigore della legge 662/96 art. 1 c. 20.

La tabella che segue illustra l'evoluzione dei contributi dal 1987 al 1996 nel settore della quiescenza.

1 - ALIQUOTE CONTRIBUTIVE FONDO QUIESCENZA					
ANNO		A carico Personale	A carico Am-Ministrazione	TOTALE	Annotazioni
1986	(a)	8,25%	16,50%	24,75%	Aliquota sull'80% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1987	(a)	8,25%	16,50%	24,75%	Aliquota sull'80% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1988	(a)	8,25%	16,50%	24,75%	Aliquota sull'80% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1989	(b)	6,75%	13,50%	20,25%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1990	(b)	6,95%	13,90%	20,85%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1991 Gen/Apri.	(b)	7,15%	14,30% *	21,45%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1991 Mag/Dic.	(c)	7,40%	14,80%	22,20%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1992 Gen/Giu.	(c)	7,40%	14,80%	22,20%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1992 Lug./Dic.	(d)	8,00%	16,00%	24,00%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1993	(d)	8,20%	16,40%	24,60%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1994 Gen/Lug.	(d)	8,20%	16,40%	24,60%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA
1994 Ago/Dic.	(e)	8,20%	18,90%	27,10%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. personale ULA e U.P.
1995	(f)	8,20%	18,90%	27,10%	Aliquota sul 100% Stipendio-XIII-I.I.S. Personale ULA e U.P.
1996 Gen/Nov.	(g)	8,75%	19,30%	28,05%	Aliquota sulla base contributiva di cui all'art.12 Legge 153/69
1996 Dicembre	(h)	8,55%	23,80%	32,35%	Aliquota sulla base contributiva di cui all'art.12 Legge 153/69

(a) A carico personale: D.P.R. 9.8.1967 n. 1417 e Legge 17.4.85 n. 141 art. 9

(a) A carico Amm.ne: D.P.R. 9.8.1967 N. 1417 art. 154

(b) D.L. 30.12.1988, n. 545 art. 1 che fissa: 6,5% a decorrere 1.1.1989; 6,5% dall'1.1.1990 e 7,15% dall'1.01.1993.

(c) Incremento +0,25% ai sensi dell'art. 18 D.L. 13.5.1991 n. 151

(d) Incremento +0,6% da Lug. 1992-D.L. 333/92 convertito nella Legge 8.8.1992 n. 359 e ulteriore + 0,20% dall'1.1.1993.

(e) D.L. 1.12.1993 n. 487 art. 6 c. 8 e Legge 29.1.1994 n. 71 art. 6 c. 8 + 2,50% a carico Ente Poste.

(f) Sulla voce stipendio a norma dell'art. 15 c. 1 Legge 724/94, il 18% dello stesso stipendio, è sottoposto a ulteriore contribuzione aggiuntiva: aliquota aggiuntiva dell'1% a carico lavoratore da calcolarsi sulla quota di retribuzione eccedente la prima fascia di retribuzione pensionale (£ 57.578.000).

(g) A carico personale: + 0,20% D.L. 30.12.1995 n. 574 e +0,35% Legge 335/95 art. 3 c. 24; retribuzione pensionabile per l'aliquota aggiuntiva 1% (anno 1996 £ 60.687.000).

A carico Amm.ne +0,40% D.L. 30.12.1995 n. 574.

(h) Aliquota dall'1.12.1996 Legge 662/96 art. 1 c. 240.

La gestione quiescenza per entrate e spese correnti si è evoluta, nel decennio, come dal prospetto che segue:

Gestione QUIESCENZA

(in migliaia di lire)

ANNO	ENTRATE correnti	Spese correnti	Differenza + o -
1987	568.966.704	554.867.972	14.098.732
1988	442.531.079	607.497.388	-164.966.309
1989	500.415.032	677.630.671	-177.215.639
1990	588.952.124	759.881.080	-170.928.956
1991	639.456.174	924.706.012	-285.249.838
1992	665.327.040	985.536.470	-320.209.430
1993	694.359.141	1.049.272.920	-354.913.779
1994	1.123.320.154	1.138.352.375	-15.032.221
1995	2.094.014.183	1.689.949.198	404.064.985
1996	2.500.280.989	1.898.701.108	601.579.881

Quanto più volte accennato nel corso della presente relazione trova conferma nella tabella anzidetta che evidenzia l'inversione del trend negativo a partire dal 1994 per effetto del maggior afflusso di contributi.

Al riguardo si pone il problema del ripianamento del deficit di 2037 miliardi di lire per pagamenti effettuati dall'Istituto fino al 31 luglio 1994 utilizzando, come si è detto, i fondi della "cassa vaglia" dell'Amministrazione P.T.

In proposito, fino al 31.7.1994 (ovvero prima dell'entrata in vigore della legge 71/94) l'Amministrazione P.T. provvedeva, con cadenza mensile, ad anticipare direttamente i trattamenti pensionistici dell'ex personale ULA con i fondi della citata "cassa vaglia" (indipendentemente dalle disponibilità finanziarie dell'IPOST), venendosi così a creare una situazione debitoria dell'IPOST per lo squilibrio strutturale tra le entrate (contributi del personale in servizio) e le uscite (trattamenti pensionistici erogati).

Successivamente, a decorrere dal 1 agosto 1994 con la trasformazione dell'ex Amministrazione P.T. in ente pubblico economico (EPI), ai relativi trattamenti pensionistici provvede direttamente l'IPOST con i fondi derivanti dai contributi a carico del datore di lavoro (EPI) e dei dipendenti che, essendo notevolmente aumentati (per l'aggiunta dei dipendenti ex uffici principali), hanno determinato una situazione finanziaria di avanzo di esercizio, anche in termini di cassa, almeno per il breve termine.

Il debito, ancora aperto sul conto del Gestore Vaglia e Risparmi, dovrà essere oggetto di approfondito esame da parte del Ministero del Tesoro, stante che per la copertura l'IPOST non sembra possa utilizzare, sotto il profilo strettamente giuridico, i versamenti effettuati dall'Ente pubblico economico Poste e, quindi, da lavoratori con contratto di diritto privato.

Più segnatamente, non sembrerebbe possibile che i contributi versati dall'ex personale U.P., attualmente privatizzato, possano essere utilizzati per coprire un debito contratto per il periodo antecedente al 31.7.1994 per l'ex personale ULA che, com'è noto, era personale statale.

Peraltro, allo stato risulta ancora inattuata la norma di cui all'art. 8 della legge 674/73 (che ha modificato l'art. 36 della legge 325/68) che, nel prevedere anticipazioni per "assicurare al personale iscritto il trattamento di quiescenza" (personale statale ex ULA), stabiliva "condizioni e modalità di tali anticipazioni e dei relativi rimborsi", da disciplinare con "apposite convenzioni da approvarsi con decreto del Ministro per le poste e le telecomunicazioni, sentito il Consiglio di Amministrazione di concerto con il Ministro del Tesoro".

SITUAZIONE PATRIMONIALE**Gestione QUIESCENZA**

Anno	Attività	Passività	Netto
1987	811.763.991.001	1.181.611.205.996	-369.847.214.995
1988	416.123.905.088	950.937.429.450	-534.813.524.362
1989	650.054.910.211	992.919.130.800	-342.864.220.589
1990	769.691.887.885	1.283.456.935.019	-513.765.047.134
1991	905.404.444.610	1.705.751.166.744	-800.346.722.134
1992	771.365.233.106	1.858.917.253.895	-1.087.552.020.789
1993	780.274.125.432	2.224.904.386.200	-1.444.630.260.768
1994	1.118.716.636.344	2.587.420.976.881	-1.468.704.340.537
1995	1.522.930.925.639	2.588.861.968.855	-1.065.931.043.216
1996	2.256.314.538.957	2.640.627.503.230	-384.312.964.273

Alla data del 31.12.1996 il patrimonio netto ammonta a circa - 384,313 miliardi di lire, determinato dalla differenza tra il passivo pari a lire 2640,627 miliardi e l'attivo di lire 2256,314 miliardi.

Inoltre, in base alla disciplina dettata dalla legge 71/94 in materia di previdenza, il Tesoro dovrebbe provvedere al completo versamento, come dianzi esposto per i residui passivi, delle quote a suo carico per i periodi di lavoro prestati dai pensionati "ante agosto 1994", avendo l'Istituto provveduto a liquidare le pensioni per intero con le proprie disponibilità a favore del personale UP collocato a riposo dopo il 1 agosto 1994.

Al 31 dicembre 1996 il debito del Tesoro era di lire 683,3 miliardi.

Nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali l'IPOST ha incontrato non poche difficoltà gestionali conseguenti all'aumento del carico di lavoro conseguente al ben noto trasferimento della gestione del personale U.P. dall'Amministrazione P.T. e dal Tesoro all'Istituto Postelegrafonici.

Infatti, al trasferimento degli oltre 100.000 fascicoli del personale in servizio degli uffici principali si sono aggiunti altri 70.000 fascicoli concernenti le riliquidazione di trattamenti pensionistici ad altrettante unità collocate a riposo "ante 1994".

Questi fascicoli riguardano personale collocato a riposo dal 1986 in poi per il quale le ex Direzioni Provinciali delle poste non avevano ancora provveduto ad emettere i provvedimenti "definitivi" di collocamento a riposo, non essendo stati effettuati i relativi conteggi.

A quanto sopra occorre aggiungere il collocamento a riposo di altre 25.000 unità dell'EPI, a seguito del nuovo contratto collettivo che anticipava l'età pensionabile di due anni, (da 67 a 65) e fissava in 39 anni 6 mesi e 1 giorno il massimo di contribuzioni per la permanenza in servizio con conseguenti effetti di vera emergenza per l'attività operativa dell'IPOST, senza considerare l'aggravio della relativa gestione finanziaria (perdita di contributi ed anticipo del trattamento pensionistico per un biennio e oltre).

Va, poi, considerato che al momento del collocamento a riposo di tale massa di personale, l'Ente Poste non era in grado di comunicare i dati necessari per la liquidazione dei trattamenti definitivi, (qualifica, anni di servizio, retribuzione, ecc.), per cui l'Istituto ha dovuto provvedere a liquidare i ratei di pensione in via provvisoria calcolando, cioè, la pensione (e la buonuscita) sugli anni di servizio prestati (esclusi quelli ammessi a riscatto ancora da verificare) e sull'ultima retribuzione percepita come dipendente dell'Amministrazione postale, senza aver in tal modo definito la relativa pratica.

La difficile situazione venutasi a creare si può ritenere, allo stato, in via di miglioramento e con tendenza a ritornare alla normalità entro il 1997, allorchè è previsto siano smaltiti tutti gli arretrati, anche grazie al già citato “progetto speciale” ed al ricorso a personale comandato dall’EPI.

Non va, però, sottovalutato il contenzioso che si è aperto a causa dei ritardi nell’erogazione del trattamento pensionistico, con conseguenti oneri aggiuntivi per l’IPOST, quali interessi e spese legali. La situazione è aggravata dal fatto che l’Istituto non dispone di un proprio Ufficio legale né, di fatto, dell’assistenza dell’Avvocatura dello Stato che, considerato il modesto valore dei singoli contenziosi, non ha ritenuto di assumere le iniziative a difesa.

A questo proposito occorre che al più presto vengano operate le scelte necessarie per prevenire il contenzioso ed evitare l’aggravarsi della situazione.

Nell’ottica del definitivo riassetto organizzativo e funzionale dell’Istituto si appalesa necessario che venga al più presto formulato il prescritto bilancio tecnico che l’Istituto informa, come dianzi esposto, di avere già affidato all’esterno, non disponendo di specifiche professionalità attuariali al proprio interno.

Infatti è appena il caso di rappresentare — così come già evidenziato dal Collegio dei revisori dell’IPOST — che la gestione in argomento continuerà ad essere caratterizzata da avanzi finanziari, anche se decrescenti, per poi ritornare in disavanzo in quanto l’attuale generale rapporto tra lavoratori e pensionati, attualmente maggiore di 1, tende all’unità. Nel concreto, si sottolinea che l’entità del disavanzo è facilmente intuibile tenuto conto che il costo medio annuo di un trattamento pensionistico è di circa 18 milioni di lire, a fronte del contributo medio per dipendente di 13 milioni circa annui.

Tale equilibrio assume peculiare importanza anche ai fini della quantificazione delle esigenze di cassa, dal momento che l’entrata in vigore della legge 71/94 non consente alcuna anticipazione da parte dell’EPI, così come avveniva precedentemente da parte dell’ex Amministrazione P.T., tramite la “cassa vaglia”.

Non va, infine, sottovalutato l'aspetto organizzativo correlato alla conoscenza da parte dell'IPOST dell'ammontare delle retribuzioni dei dipendenti EPI ai fini della esatta quantificazione dell'ammontare dei contributi previsti a carico del datore di lavoro (EPI) e del dipendente.

Al riguardo, è necessario che l'IPOST richieda all'EPI l'invio, per ogni anno, di apposito prospetto contenente, per ciascun dipendente, la base imponibile sottoposta a contribuzione, l'importo del contributo dovuto, nonché i relativi versamenti effettuati e la distinta dell'anno precedente.

La tabella che segue mostra sinteticamente il quadro evolutivo del "Fondo Quiescenza" nel decennio in esame, evidenziando l'incremento di attività verificatosi successivamente al 1993, già trattato in precedenza. Essa dà il quadro generale della gestione per attività corrente e in conto capitale, che confermano il favorevole andamento di cui si è detto.

GESTIONE QUIESCENZA

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate			Spese			Differenza
	Correnti	C/Capitale	Totale	Correnti	C/Capitale	Totale	
1987	568.966.704	10.225.341	579.192.045	554.867.972	12.100.794	566.968.766	12.223.279
1988	442.531.079	8.104.737	450.635.816	607.497.388	9.262.793	616.760.181	-166.124.365
1989	500.415.032	11.910.633	512.325.665	677.630.671	12.147.914	689.778.585	-177.452.920
1990	588.952.124	10.064.764	599.016.888	759.881.080	10.966.939	770.848.019	-171.831.131
1991	639.456.174	10.304.551	649.760.725	924.706.012	16.089.861	940.795.873	-291.035.148
1992	665.327.040	9.756.553	675.083.593	985.536.470	12.590.577	998.127.047	-323.043.454
1993	694.359.141	6.112.790	700.471.931	1.049.272.920	6.892.795	1.056.165.715	-355.693.784
1994	1.123.320.154	107.736	1.123.427.890	1.138.352.375	1.827.270	1.140.179.645	-16.751.755
1995	2.094.014.183	86.485	2.094.100.668	1.689.949.198	588.284	1.690.537.482	403.563.186
1996	2.500.280.989	84.500	2.500.365.489	1.898.701.108	568.020	1.899.269.128	601.096.361

In via conclusiva si ritiene che, nell'ambito del processo di trasformazione dell'Ente Poste in S.p.A., l'IPOST, per poter svolgere adeguatamente i propri compiti istituzionali, dovrà dotarsi di un assetto organizzativo e dirigenziale in grado di

rimuovere i limiti operativi e gestionali descritti, particolarmente presenti nella delicata materia previdenziale, caratterizzata da risvolti sociali di notevole importanza.

b. Buonuscita

La gestione del “Fondo Buonuscita” provvede a liquidare al personale postelegrafonico l’indennità di fine rapporto al momento del collocamento a riposo nelle misure e con le modalità vigenti per i dipendenti civili dello Stato.

Come per le altre attività previdenziali dell’Istituto, fino al 31 luglio 1994 il Fondo provvedeva per il solo personale degli ex Uffici locali, mentre per il restante personale (ex ruolo uffici principali), così come per tutti i dipendenti civili dello Stato, provvedeva l’ENPAS (ora INPDAP). Dal 1 agosto 1994 il compito dell’Istituto è esteso a tutto il personale E.P.I. per cui, a partire da quella data, i relativi contributi vengono versati direttamente all’IPOST.

Detti contributi sono pari al 2,50 per cento delle voci pensionabili da parte del lavoratore e del 7,10 per cento da parte del datore di lavoro (Amministrazione P.T.).

Il prospetto che segue evidenzia come l’ammontare percentuale del contributo sia rimasto invariato dal 1° gennaio 1987 al 31 dicembre 1996.

Aumenti di entrata sono stati determinati dall’aumento delle basi di calcolo che hanno incluso dal dicembre 1994 l’I.I.S.

Corrispondentemente, però, sono aumentati per lo stesso motivo i costi di erogazione della buonuscita.

ALIQUOTE CONTRIBUTIVE FONDO PREVIDENZA (a)				
ANNO	A carico Personale	A carico Amministrazione	TOTALE	Annotazioni
1986	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1987	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1988	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1989	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1990	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1991	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1992	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1993	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1994 Gen/Lug.	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)
1994 Ago/Nov.	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA e UP)
1994 Dic. (b)	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII e 48% dell'I.I.S. (Personale ULA e UP)
1995	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII e 48% dell'I.I.S. (Personale ULA e UP)
1996	2,50%	7,10%	9,60%	Aliquota sull'80% Stipendio e XIII e 48% dell'I.I.S. (Personale ULA e UP)

(a) Artt. 153 e 154 T.U. D.P.R. 9.8.1967 n. 1417

D.P.R. 29.12.1973 n. 1032 art. 37 c. 1.

D.L. 29.5.1979 n. 163 art. 61.

(b) Legge 29.1.1994 n. 87 che prevede anche il contributo a carico dipendente per l'I.I.S. per il periodo 1.12.1984-30.11.1994 da versarsi in n. 48 rate mensili.

I prospetti che seguono illustrano la situazione del Fondo negli anni dal 1987 al 1996:

Gestione Buonuscita – Conto Economico (in migliaia di lire)			
ANNO	Entrate Correnti	Spese Correnti	Differenza
1987	68.369.192	42.275.801	26.093.391
1988	78.273.957	62.133.733	16.140.224
1989	83.734.741	74.919.045	8.815.696
1990	112.716.980	61.587.824	51.129.156
1991	116.203.926	112.211.695	3.992.231
1992	115.765.955	138.545.366	-22.779.411
1993	119.606.700	102.269.567	17.337.133
1994	321.009.378	286.192.329	34.817.049
1995	1.116.750.376	1.082.351.014	34.399.362
1996	658.405.447	362.124.608	296.280.839

Gestione BUONUSCITA-PATRIMONIO NETTO
(Fondo di riserva)

Al 31 Dicembre	Lire	Differenza anno prec.
1987	98.505.295.084	-----
1988	114.645.518.845	16.140.223.761
1989	123.461.215.029	8.815.696.184
1990	174.617.196.692	51.155.981.663
1991	178.162.367.099	3.545.170.407
1992	154.738.649.959	-23.423.717.140
1993	171.421.128.509	16.682.478.550
1994	210.515.244.455	39.094.115.946
1995	244.527.219.765	34.011.975.310
1996	540.143.605.845	295.616.386.080

GESTIONE Buonuscita-Competenza

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate			Spese			Differenza
	Correnti	C/Capitale	Totale	Correnti	C/Capitale	Totale	
1987	68.369.192	42.900	68.412.092	42.275.801	10.600.000	52.875.801	15.536.291
1988	78.273.957	64.269	78.338.226	62.133.733	42.464	62.176.197	16.162.029
1989	83.734.741	483.709	84.218.450	74.919.045	468.991	75.388.036	8.830.414
1990	112.716.980	593.518	113.310.498	61.587.824	22.353.408	83.941.232	29.369.266
1991	116.203.926	699.817	116.903.743	112.211.695	3.228.372	115.440.067	1.463.676
1992	115.765.955	611.040	116.376.995	138.545.366	115.179.796	253.725.162	-137.348.167
1993	119.606.700	789.136	120.395.836	102.269.567	471.044	102.740.611	17.655.225
1994	321.009.378	675.797	321.685.175	286.192.329	237.869	286.430.198	35.254.977
1995	1.116.750.376	65.411.756	1.182.162.132	1.082.351.014	16.967.652	1.099.318.666	82.843.466
1996	658.405.447	6.955.541	665.360.988	362.124.608	15.141.011	377.265.619	288.095.369

Le entrate nel decennio hanno sempre superato le spese (ad eccezione del 1992 per un maggior esodo di personale rispetto alla media) tanto che al 31 dicembre 1996 il patrimonio netto superava largamente i 500 miliardi triplicando la situazione registrata al 31 dicembre 1993.

Al 31.12.1996 il patrimonio netto, pari a lire 540,143 miliardi è stato determinato dalla differenza tra l'attivo pari a lire 667,571 ed il passivo pari a lire 127,428 miliardi.

L'esame dei conti economico e finanziario dà la dimostrazione del fenomeno nel senso che le entrate per contributi sono aumentate in misura notevolmente maggiore delle corrispondenti uscite in dipendenza del maggior numero di iscritti che, ancora, non incidono totalmente sul Fondo per la corresponsione della buonuscita.

Infatti, lo stesso meccanismo previsto dalla legge 71/94 nei rapporti con il Tesoro per le pensioni, opera con l'INPDAP (gestione ex ENPAS) per la Buonuscita. A partire dall'agosto 1994 l'onere per i trattamenti di Buonuscita grava, per il personale dell'ex ruolo UP, proporzionalmente su INPDAP (che ha riscosso i contributi) per gli

anni di servizio prestati alle dipendenze dell'Amministrazione p.t. e sull'Istituto per la quota percentuale afferente agli anni di servizio alle dipendenze dell'Ente Poste.

Evidente, quindi, la posizione favorevole attuale per l'Istituto che introita i contributi al cento per cento, mentre contribuisce alla liquidazione per una parte, ancora per qualche anno, relativamente modesta.

Dall'esame dei dati contabili sembrerebbe potersi dedurre, a prima vista, che il Fondo presenta risultati del tutto positivi; in effetti occorre un'analisi più approfondita per formulare conclusioni più attendibili al fine di individuare, anche in prospettiva, l'effettiva situazione finanziaria e patrimoniale della gestione. Infatti, è appena il caso di segnalare che, con il trascorrere degli anni, la partecipazione alla spesa a carico dell'IPOST per la liquidazione del trattamento di fine rapporto, andrà aumentando, mentre diminuirà quella dell'INPDAP., senza considerare che possibili significativi pensionamenti anticipati aggraverebbero la situazione del Fondo, pensionamenti peraltro, non improbabili come si evincerebbe dai dati forniti dall'Ente Poste.

Particolare attenzione va rivolta alla prevista trasformazione dell'EPI in S.p.A. al 31.12.1997 in quanto, come è noto, gestendo le S.p.A. direttamente i trattamenti di fine rapporto, i contributi per la Buonuscita non affluirebbero più all'IPOST, al quale rimarrebbe l'onere di versare la quota parte per gli anni in cui ha riscosso i contributi.

Al riguardo, mentre per i postelegrafonici dell'ex ruolo Uffici Principali l'impegno sarebbe relativamente modesto (poco più di quattro anni, pari a circa un decimo della liquidazione) per circa 80.000 unità il problema sarebbe grave riguardando i lavoratori ex ULA ancora in servizio per i quali i relativi contributi sono stati introitati dall'Istituto, ma non interamente accantonati.

Nel merito è possibile fornire una quantificazione del sopracitato fenomeno ipotizzando che la quota a carico dell'Istituto per gli 80.000 lavoratori sia, al momento del loro collocamento a riposo, almeno di 25.000.000 pro-capite (più o meno la metà del dovuto) per cui solo per questi lavoratori l'Istituto dovrebbe avere riserve per

almeno 2.000 miliardi di lire, mentre il patrimonio netto della gestione di cui trattasi è di lire 540 miliardi circa alla data del 31.12.1996.

Per quanto concerne l'impiego dei fondi disponibili l'art. 65 della Legge 153/69 prevede la diversificazione tra fondi mobiliari e titoli di Stato ed immobiliari nella misura, rispettivamente, del 40 per cento e del 60 per cento.

L'art. 1 del decreto legislativo 16 febbraio 1996 n. 104 recante l'attuazione della delega conferita dall'art. 3 della legge n. 335/95, modificato dall'art. 7 del D. Leg.vo n. 79/97, convertito nella legge n. 140/97, ha di fatto bloccato gli investimenti immobiliari, condizionandoli all'osservanza di determinate procedure (programma straordinario di dismissione di beni immobili degli enti previdenziali, predisposto dal Ministro del Lavoro di concerto con quello del Tesoro).

In siffatta situazione tutte le somme disponibili eccedenti il fabbisogno, circa 200 miliardi, sono state depositate sul conto infruttifero al fine di non incorrere in possibili violazioni delle disposizioni di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, (istitutiva del servizio di Tesoreria Unica) che com'è noto impone limitazioni in materia di somme disponibili ancorchè provenienti da alienazioni di beni immobili, in quanto gli investimenti mobiliari (BOT, CCT, ecc.) "sono stati ritenuti denaro contante".

All'uopo, con riferimento all'art. 17 del D.P.R. 8.4.1953, n. 542, riguardante le modalità di investimento dei fondi disponibili, con particolare riguardo ai fondi destinati alle riserve matematiche (che possono essere investiti anche in titoli di stato), il Commissario straordinario ha richiesto ai competenti organi di poter investire le succitate somme derivanti dalle vendite immobiliari, in via provvisoria, in titoli di stato, nelle more del completamento del sopracitato programma straordinario di dismissione. Nessun riscontro, a tutt'oggi, sarebbe pervenuto all'IPOST.

Occorre segnalare, altresì, che il notevole esodo di personale verificatosi a seguito della trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Ente Pubblico economico e l'entrata in vigore di nuovi CC.CC.NN.LL. per il personale E.P.I. ha prodotto nel settore

Buonuscita le medesime difficoltà gestionali verificatesi, come dianzi esposto, nel settore Quiescenza.

Infatti, a fronte di una media annua di pensionamenti attestata sulle 5500 unità fino al 1993, nel periodo dicembre 1994 dicembre 1996 la gestione ha dovuto provvedere alle liquidazioni di buonuscita per oltre 30.000 unità e ad avviare la trattazione delle 70.000 pratiche relative a personale dell'ex ruolo UP appartenente alla soppressa Amministrazione P.T. di cui si è già detto.

L'IPOST per soddisfare la sopra citata emergenza ha proceduto, come per le pensioni, alla liquidazione delle precitate buonuscite, in via provvisoria, per mancata conoscenza, nella quasi generalità dei casi, sia dell'ultima retribuzione (derivante dal contratto appena chiuso), sia dei dati inerenti ai riscatti di periodi di lavoro prestati prima della assunzione alle Poste.

Com'è noto, la legge impone che la liquidazione del trattamento di fine rapporto debba avvenire entro 90 giorni dal collocamento a riposo; (art. 26 Legge 1032/73, modificato dall'ultimo comma dell'art. 7 della Legge n. 75/80); in caso di ritardo debbono essere corrisposti gli interessi legali.

La tabella che segue riepiloga l'entità degli interessi per ritardato pagamento corrisposti dall'Istituto fino al 31 dicembre 1996.

**INTERESSI LEGALI
RITARDATO PAGAMENTO BUONUSCITE**

Cap. 543 – Gestione Buonuscita

Anno	Importi Impegnati
1987	0
1988	0
1989	0
1990	0
1991	0
1992	0
1993	0
1994	0
1995	12.797.553
1996	21.262.404.600

Al riguardo, va rilevato che le spese per buonuscita liquidate nell'arco di tempo 1994 – 1996 sono ammontate a lire 1731 miliardi circa, per cui gli interessi corrisposti nel sopracitato periodo (22 miliardi) rappresentano circa l'1,3 per cento, della spesa complessiva.

Detto onere però, anche se modesto rispetto all'entità delle liquidazioni, rappresenta un aggravio ingiustificato per i conti dell'Istituto, per cui si ritiene che detto costo deve cessare con la fine dell'emergenza.

Secondo quanto assunto dall'Ente la causa della liquidazione della Buonuscita oltre il prescritto termine e, quindi, della relativa corresponsione di interessi, è da ascrivere in parte all'EPI per i ritardi con i quali lo stesso ha rimesso all'IPOST la prescritta documentazione inerente ai singoli dipendenti collocati a riposo; senza considerare che, talvolta, detta documentazione, risultando priva delle schede

complete delle retribuzioni e delle anzianità attribuite agli aventi diritto, ha reso del tutto impossibili le operazioni di liquidazione.

In prospettiva, va valutata l'opportunità di superare l'attuale organizzazione dell'IPOST, caratterizzata da due distinte Unità Organiche (Quiescenza e Previdenza) che implicano, oltre a lungaggini procedurali anche maggiori costi di gestione, dovendo lo stesso fascicolo essere esaminato e trattato due volte (per la pensione e per la buonuscita).

L'unificazione delle due strutture, sul piano organizzativo e non certo su quello contabile, consentirebbe, inoltre, una riduzione dei tempi di lavorazione, potendosi procedere contestualmente alla liquidazione di pensione e buonuscita con l'eliminazione di qualsiasi forma di duplicazione.

c) Assistenza

Le gestioni "Assistenza-Personale U.L.A." ed "Assistenza Personale altri Ruoli P.T. e ASST" (denominata, in breve, Assistenza di Ruolo) fino alla entrata in vigore della più volte citata legge 71/94, provvedevano alla assistenza soprattutto scolastica e climatica degli orfani e dei figli dei dipendenti postelegrafonici.

Le cause che hanno determinato questa situazione di duplice gestione trovano motivazione nel fatto che il Personale ULA era amministrato dall'IPOST sin dall'origine, sia per quanto concerneva l'Assistenza che per quanto concerneva la Previdenza (Fondo Indennità di Buonuscita), mentre il restante personale faceva capo all'ENPAS per tale tipo di provvidenze.

Questa circostanza ha comportato una diversa destinazione dei contributi per il Fondo Previdenza che, annualmente, potevano essere stornati per finanziare l'Assistenza; infatti, per il personale dell'ex ruolo UP i contributi erano versati all'ENPAS cui dovevano essere inoltrate primariamente le istanze per ottenere le varie forme di assistenza.

Comunque era assicurata una parità di trattamento assistenziale tra i personali ULA e UP.

Per questi ultimi l'assistenza IPOST era complementare ed integrativa di quella assicurata dall'ENPAS che non prevedeva l'erogazione dei sussidi scolastici (ma solo borse di studio), non ospitava nelle colonie i bambini di 6 anni di età e non assisteva nei convitti gli orfani ultradodicenni.

Altre forme di assistenza integrativa erogate dall'IPOST riguardavano: corsi sportivo culturali; settimane bianche; soggiorni didattico culturali all'estero; studentato universitario; borse di studio ai neo laureati; assistenza agli anziani, ecc.

Le fonti di finanziamento erano costituite, per quanto attiene all'assistenza del personale ULA, da prelievi annuali sui contributi del fondo buonuscita nei limiti prescritti dagli artt. 2 e 33 del DPR n. 1032/1973, nonché dal contributo pari allo 0,40 per cento delle retribuzioni di tutti i lavoratori postelegrafonici, senza alcun concorso dell'Amministrazione. La base imponibile di riferimento del contributo era stabilita dall'art.3, comma 3, della legge n. 208/1952 e successive modificazioni e integrazioni.

Le entrate per l'assistenza integrativa al personale dell'ex ruolo UP erano costituite dal solo contributo dello 0,40 per cento di cui sopra.

A partire dal 1 agosto 1994, con l'entrata in vigore della legge n. 71/94, si è verificata l'unificazione delle due sopracitate gestioni assistenziali, a seguito della

soppressione dei due distinti ruoli ex ULA e ex UP, accorpati nel ruolo unico dei dipendenti E.P.I.

Da tale data, essendo le precitate forme di assistenza erogate dall'IPOST a tutti i dipendenti senza alcuna distinzione, si è verificata l'unificazione delle due gestioni in un'unica gestione denominata "Assistenza".

Per quanto concerne le fonti di finanziamento, alle entrate già descritte si è aggiunto un contributo dello 0,50 per cento (legge 1032/73) sulla retribuzione corrisposta mensilmente ai dipendenti per costituire il fondo per la concessione di piccoli prestiti e prestiti decennali. Tale forma di assistenza prima della trasformazione dell'Amministrazione in Ente Pubblico, era assicurata dall'ENPAS, cui confluiva il relativo contributo.

Ricapitolando: attualmente le disponibilità di cui sopra si è detto sono utilizzate, in genere, per assicurare ai figli dei dipendenti E.P.I. assistenza sotto forma di sussidi scolastici corrisposti alla generalità degli studenti iscritti alla scuola media, per borse di studio corrisposte ai giovani più meritevoli che concludono i corsi di scuola media superiore, per gestire i centri vacanze nei quali vengano ospitati i ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 14 anni in turni di 15 giorni nel periodo feriale scolastico, per settimane bianche, corsi sportivi e corsi di formazione riservati, questi ultimi, ai giovani che hanno concluso il ciclo di scuola media superiore, al fine di aiutarli nella scelta di professioni e attività lavorative.

Il prospetto che segue illustra l'attività assistenziale svolta dall'Istituto nel decennio in esame.

Come si rileva l'attività è praticamente costante riguardo al numero di ragazzi assistiti. Un incremento graduale fa registrare lo studentato universitario che ospita a Roma figli di postelegrafonici iscritti ai corsi universitari (+ 60%).

La spiegazione di tale incremento è da attribuire alle favorevoli condizioni economiche di ammissione al beneficio.

Anche entrate e spese correnti, come si vedrà dalle tabelle che seguono, hanno avuto andamento costante

I centri vacanze sono tutti di proprietà di IPOST e situati a Riccione, Pesaro, Prunetta (Pistoia) e Messina. Essi, ad eccezione di quello di Pesaro che ospita una sezione staccata dell'Istituto Postelegrafonici, vengono utilizzati mediamente solo per tre mesi all'anno. In questa situazione non si può non rilevare che, considerati anche i costi elevati di manutenzione, occorrerebbe valutare secondo criteri di economicità e di utilità della spesa, se non sia conveniente alienare i sopracitati centri vacanze ed assicurare l'assistenza mediante convenzioni con idonee strutture alberghiere.

Va evidenziato che il settore Assistenza provvede anche alla gestione di una casa di riposo per anziani a Roma, utilizzata solo al 50 per cento della capacità ricettiva e le rette corrisposte dagli ospiti coprono circa la metà dei relativi costi. Essendo la citata quota fissata in lire 650.000 mensili pro-capite, andrebbe valutata la opportunità di aggiornarla, eventualmente, in relazione al reddito dei fruitori dei servizi.

ATTIVITA' ASSISTENZIALI											
	ANNO 1987	ANNO 1988	ANNO 1989	ANNO 1990	ANNO 1991	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1996	ANNO 1996	ANNO 1996
Centri vacanze bambini 6/12 anni	1.900	2.150	2.043	1.911	1.789	1.792	1.795	1.549	1.821	1.821	2.190
Corsi sportivo-culturali	1.500	1.475	1.650	1.590	1.400	1.504	1.402	1.337	1.037	1.037	1.002
Settimane bianche ragazze 13/15 anni	220	215	235	247	250	313	270	162	275	275	245
Borse di studio	1.070	1.100	1.100	1.211	1.236	1.400	1.500	971	1.300	1.300	1.150
Sussidi scolastici figli	4.100	4.432	5.146	5.390	5.430	5.385	4.640	3.293	4.415	4.415	4.617
Sussidi scolastici organi	370	381	387	375	323	402	331	245	270	270	310
Borse di studio "Fondazione Spataro"	4	4	6	4	3	2	1	4	4	4	4
Borse di studio conseguimento Specializzazione	7	8	7	8	9	7	8	11	13	13	15
Viaggi all'estero	999	1.025	980	720	678	778	800	810	932	932	975
Studentato universitario	70	68	75	98	102	102	102	102	100	100	101
Convitto orfani	11	9	5	3	4	2	2	2	4	4	6
Corsi di orientamento professionali	0	321	338	329	350	370	335	315	370	370	363

Correlativamente vanno individuate forme che favoriscano l'accesso ad altri anziani, fino alla copertura dei posti, a tariffe che assicurino la copertura dei costi e realizzino, quindi, una gestione che gradualmente porti al pareggio.

Analogamente per quanto attiene allo studentato universitario occorre valutare se il canone attuale di 350.000 lire mensili non debba essere rivisto nell'ottica, pur mantenendo l'aspetto sociale del servizio, di adeguare, per quanto possibile, le entrate ai corrispondenti costi.

Le tabelle che seguono riepilogano i dati finanziari ed economici della gestione assistenza nel periodo considerato.

GESTIONE ASSISTENZA UP

COMPETENZA – Entrate e Spese (escluse partite di giro)

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate			Spese			Differenza
	Correnti	C/Capitale	Totale	Correnti	C/Capitale	Totale	
1987	3.395.729	0	3.395.729	1.753.752	175.444	1.929.196	1.466.533
1988	3.989.015	282	3.989.297	2.914.197	4.631.753	7.545.950	-3.556.653
1989	4.228.003	0	4.228.003	2.669.709	245.334	2.915.043	1.312.960
1990	4.772.089	0	4.772.089	2.846.225	149.823	2.996.048	1.776.041
1991	6.484.562	0	6.484.562	3.601.107	7.373.236	10.974.343	-4.489.781
1992	5.501.401	0	5.501.401	3.831.093	176.601	4.007.694	1.493.707
1993	5.468.593	0	5.468.593	3.356.664	14.926	3.371.590	2.097.003
1994	4.773.046	0	4.773.046	3.676.662	37.810	3.714.472	1.058.574

A seguito dell'unificazione dei ruoli dei dipendenti dell'Ente poste Italiane si è provveduto, a decorrere dall'esercizio 1995, alla fusione della Gestione Assistenza U.L.A. e Gestione Assistenza Ruolo in un'unica gestione denominata ASSISTENZA

GESTIONE ASSISTENZA U.L.A.
COMPETENZA – Entrate e Spese (escluse partite di giro)
(in migliaia di lire)

Anno	Entrate			Spese			Differenza
	Correnti	C/Capitale	Totale	Correnti	C/Capitale	Totale	
1987	5.467.504	0	5.467.504	5.463.586	3.918	5.467.504	0
1988	5.544.580	0	5.544.580	5.544.580	0	5.544.580	0
1989	5.299.256	0	5.299.256	5.277.001	22.255	5.299.256	0
1990	6.495.199	0	6.495.199	6.477.303	17.896	6.495.199	0
1991	6.818.079	0	6.818.079	6.816.549	2.459.944	9.276.493	-2.458.414
1992	7.418.832	0	7.418.832	7.363.863	54.969	7.418.832	0
1993	6.219.135	0	6.219.135	6.219.135	0	6.219.135	0
1994	6.876.608	0	6.876.608	6.875.591	1.017	6.876.608	0
1995(a)	9.856.684		9.856.684	11.281.201	134.521	11.415.722	-1.559.038
1996(a)	10.651.064		10.651.064	10.426.513	39.974	10.466.487	184.577

(a) Bilanci relativi all'unificazione della Gestione Assistenza ULA e UP denominata Gestione ASSISTENZA

Gestione ASSISTENZA U.L.A.
CONTO ECONOMICO
(in migliaia di lire)

Anno	Entrate Correnti	Spese Correnti	Differenza
1987	5.467.504	5.463.586	3.918
1988	5.544.580	5.544.580	0
1989	5.299.256	5.277.001	22.255
1990	6.495.199	6.477.303	17.896
1991	6.818.079	6.818.079	1.530
1992	7.418.832	7.363.863	54.969
1993	6.219.135	6.221.135	-2000
1994	7.181.000	7.106.000	75000

Gestione ASSISTENZA U.L.A.
PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE

(importi in lire)

Anno	Attività	Passività	Netto
1987	8.929.646.126	1.544.404.364	7.385.241.762
1988	9.086.371.702	1.701.129.940	7.385.241.762
1989	8.131.585.210	724.068.068	7.407.497.142
1990	8.433.253.545	1.007.860.751	7.425.392.794
1991	10.921.118.897	3.495.726.103	7.425.392.794
1992	8.844.085.726	1.365.910.043	7.478.175.683
1993	8.524.759.214	1.048.769.731	7.475.989.483
1994	8.427.159.966	875.885.142	7.551.274.824

Gestione ASSISTENZA UP
CONTO ECONOMICO

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate Correnti	Spese Correnti	Differenza
1987	3.395.729	1.753.752	1.641.977
1988	3.989.015	2.914.197	1.074.818
1989	4.228.003	2.669.709	1.558.294
1990	4.772.089	2.846.225	1.925.864
1991	6.484.562	3.601.107	2.883.455
1992	5.501.401	3.831.093	1.670.308
1993	5.468.593	3.356.664	2.111.929
1994	4.890.000	3.733.000	1.157.000

Annotazione:

A seguito dell'unificazione dei ruoli dei dipendenti dell'Ente Poste Italiane si è provveduto, a decorrere dall'esercizio 1995, alla fusione della Gestione Assistenza U.L.A. e Gestione Assistenza UP in un'unica gestione denominata ASSISTENZA

Gestione ASSISTENZA RUOLO
Situazione Patrimoniale al 31 dicembre

(importi in lire)

Anno	Attività	Passività	Netto
1987	19.073.652.466	1.671.617.805	17.402.034.661
1988	20.301.961.795	1.825.009.136	18.476.952.659
1989	21.633.657.436	1.598.409.925	20.035.247.511
1990	23.124.536.445	1.163.423.856	21.961.112.589
1991	34.100.195.950	9.257.159.171	24.843.036.779
1992	28.132.734.599	1.621.575.872	26.511.158.727
1993	29.889.304.182	1.048.402.587	28.620.901.595
1994	30.995.792.722	1.218.734.985	29.777.057.737

Gestione ASSISTENZA

CONTO ECONOMICO

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate Correnti	Spese Correnti	Differenza
1995	9.856.684	11.281.201	-1.424.517
1996	10.628.064	10.426.513	201.551

Gestione ASSISTENZA

Situazione Patrimoniale al 31 dicembre

(importi in lire)

Anno	Attività	Passività	Netto
1995	38.080.976.289	2.184.273.592	35.896.702.697
1996	38.660.869.310	2.563.248.183	36.097.621.127

Nota: dall'esercizio 1995 le gestioni ULA e RUOLO sono state unificate nella GESTIONE ASSISTENZA

Al 31.12.1996 il patrimonio netto, pari a lire 36,097 miliardi, è stato determinato da un attivo pari a lire 38,660 miliardi e da un passivo di lire 2,563 miliardi.

A completa trattazione della materia si precisa che, con contabilità separata, la gestione provvede anche alla erogazione dei prestiti a tutto il personale postelegrafonico a partire dal 1995, da quando anche le attività gestite dall'ENPAS sono state trasferite all'Istituto (legge 71/94); al riguardo, occorre segnalare che le risorse relative al contributo dello 0,50 per cento delle retribuzioni dei dipendenti, ridotto di recente allo 0,35 per cento (legge 662/1996), sono risultate insufficienti a soddisfare tutte le richieste avanzate dal personale, soprattutto per quanto attiene a quelle concernenti i prestiti pluriennali.

Le entrate contributive per la costituzione del fondo credito sono riportate nel prospetto seguente:

ALIQUOTE CONTRIBUTIVE FONDO CREDITO			
ANNO	A carico Personale	Annotazioni	Normative
1994	0,50%	Aliquota sull'80% Stipendio (dal 1° Agosto 1994)	D.P.R. 29.12.1973 n. 1032 art. 32 c.2
1995	0,50%	Aliquota sull'80% Stipendio	D.P.R. 29.12.1973 n. 1032 art. 32 c.2
1996 Gen./Nov.	0,50%	Aliquota sull'80% Stipendio (fino al 30 Novembre 1996)	D.P.R. 29.12.1973 n. 1032 art. 32 c.3
1996 Dic. *	0,35%	Aliquota sulla base contributiva	Legge 662/96 art. 246

* A decorrere dall'1.12.1996

Al 31 dicembre 1996 sono pervenute 11.589 domande per piccoli prestiti e ne sono state soddisfatte 6.691. Le domande di prestiti pluriennali pervenute sono 5.726 e ne sono state liquidate 1.038.

Le risorse disponibili sono state pressoché totalmente impegnate e le domande sono state accolte seguendo l'ordine cronologico di presentazione.

d) Mutualità

Con la gestione “Mutualità” l’Istituto amministra due diversi fondi di tipo assicurativo denominati, rispettivamente, Fondo riposo e Fondo vita, ai quali possono facoltativamente iscriversi i dipendenti dell’Amministrazione p.t., prima, e dell’Ente Poste ora, nonché lo stesso personale dell’Istituto, obbligandosi alla corresponsione di un premio mensile rapportato all’età (fino a 60 anni) per quote variabili da un minimo ad un massimo prestabiliti, anche in relazione al capitale assicurato.

I fondi sono disciplinati da uno statuto deliberato nel 1978 dal Consiglio di Amministrazione dell’Istituto e approvato dal Ministro P.T. pro-tempore.

All’atto del collocamento a riposo l’iscritto ritira il capitale assicurato; in caso di premorienza il capitale viene versato agli eredi.

Con gli utili ricavati dalla gestione dei Fondi l’Istituto finanzia le provvidenze a favore degli iscritti, come sussidi in denaro in caso di degenza per gravi malattie, per l’acquisto di protesi e per spese funerarie. E’ possibile anche, per gli iscritti, ottenere la concessione di piccoli prestiti rimborsabili in 12 o 24 mesi, dietro corresponsione di interessi.

Nel decennio considerato il numero degli iscritti al Fondo si è aggirato intorno alle 65.000 unità.

Le entrate correnti sono costituite dai contributi mensili degli iscritti, dai proventi del patrimonio della gestione e dagli interessi sui prestiti.

Gli avanzi di gestione risultano entro limiti contenuti ma sufficienti a far fronte a situazioni anomale come è accaduto negli anni 1994 e 1995, allorquando l’imprevisto

pensionamento di una notevole massa di dipendenti E.P.I. ha impegnato il Fondo alla corresponsione di somme in modo superiore al normale "trend".

Infatti, a fronte di uscite correnti per 5,3 miliardi di lire del 1993 si è passati ai 9,1 e 8,6 miliardi, rispettivamente per il 1994 e 1995.

I prospetti che seguono consentono di rilevare la situazione finanziaria che ha subito, nei vari esercizi; variazioni dovute a vari fattori, quali, in quest'ultimo periodo, la diminuzione degli iscritti e l'aumento degli impegni che hanno comportato, ad esclusione dell'anno 1995, conseguenti disavanzi di competenza.

GESTIONE MUTUALITA'

COMPETENZA – Entrate e Spese (escluse partite di giro)

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate			Spese			Differenza
	Correnti	C/Capitale	Totale	Correnti	C/Capitale	Totale	
1987	6.604.720	8.350.655	14.955.375	4.819.524	14.642.825	19.462.349	-4.506.974
1988	6.697.378	18.388.926	25.086.304	4.024.754	17.032.436	21.057.190	4.029.114
1989	7.199.981	20.909.868	28.109.849	4.679.683	25.515.975	30.195.658	-2.085.809
1990	8.742.010	51.877.118	60.619.128	4.814.452	52.044.330	56.858.782	3.760.346
1991	11.097.435	49.874.929	60.972.364	4.648.967	51.278.314	55.927.281	5.045.083
1992	11.995.236	42.336.869	54.332.105	5.379.631	54.425.343	59.804.974	-5.472.869
1993	12.939.803	46.023.662	58.963.465	5.399.975	49.309.306	54.709.281	4.254.184
1994	12.138.033	66.413.421	78.551.454	9.129.845	77.962.469	87.092.314	-8.540.860
1995	13.080.446	103.821.222	116.901.668	8.632.394	107.824.293	116.456.687	444.981
1996	12.907.599	87.802.721	100.710.320	5.397.647	99.784.425	105.182.072	-4.471.752

L'avanzo economico del 1996 è stato di lire 7,5 miliardi, pari all'incirca a quello del 1993, mentre per gli anni 1994 e 1995 per i motivi anzidetti (esodo) si è ridotto, rispettivamente, a lire 3,008 e 4,448 miliardi.

Gestione MUTUALITA'**CONTO ECONOMICO**

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate Correnti	Spese Correnti	Avanzo d'esercizio	% tra avanzo e entrate	% tra avanzo e spese	% tra spese e entrate
1987	6.604.720	4.819.524	1.785.196	27,03	37,04	72,97
1988	6.697.378	4.024.754	2.672.624	39,91	66,40	60,09
1989	7.199.981	4.679.683	2.520.298	35,00	53,86	65,00
1990	10.301.000	4.814.452	5.487.000	44,93	81,58	55,07
1991	11.097.435	4.648.967	6.448.468	58,11	138,71	41,89
1992	11.995.236	5.462.000	6.533.000	55,15	122,98	44,85
1993	12.939.803	5.438.000	7.501.000	58,27	139,63	41,73
1994	13.309.100	9.575.000	3.734.000	24,78	32,95	75,22
1995	13.156.000	8.664.000	4.492.000	34,01	51,53	65,99
1996	12.907.599	5.456.000	7.451.000	58,18	139,13	41,82

Gestione MUTUALITA'**PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE**

Anno	Lire	Differenza anno precedente
1987	29.351.440.844	—
1988	32.024.065.238	2.672.624.394
1989	34.829.204.924	2.805.139.686
1990	40.316.304.085	5.487.099.161
1991	46.774.591.332	6.458.287.247
1992	53.307.927.574	6.533.336.242
1993	60.809.486.202	7.501.558.628
1994	64.543.813.677	3.734.327.475
1995	69.035.892.130	4.492.078.453
1996	76.486.568.549	7.450.676.419

Alla data del 31.12.1996 il patrimonio netto della gestione è lievitato a 76,5 miliardi di lire rispetto ai 29,3 miliardi di lire registrato nel 1987. Detto patrimonio è costituito da depositi bancari, titoli di Stato e immobili.

La gestione è da ritenersi, nel complesso, soddisfacente anche se l'Istituto dovrà, da un lato operare nel senso di rendere più redditizio il patrimonio immobiliare attraverso per quanto possibile l'adeguamento dei canoni a quelli di mercato e, dall'altro, porre in essere gli opportuni correttivi al fine di attenuare il fenomeno delle minori iscrizioni.

Il patrimonio netto di lire 76,5 miliardi di cui sopra è scaturito dalla differenza tra l'attivo pari a lire 81,3 miliardi ed il passivo pari a lire 4,8 miliardi.

e) Attività sociali

La gestione Attività Sociali è suddivisa in due sub-gestioni denominate, rispettivamente, "Mense e servizi sostitutivi" e "Restanti attività sociali".

La sub-gestione mense è regolata dalla legge 5 maggio 1976, n. 245 che ha, in buona sostanza, privato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di ogni potere decisionale in materia di istituzione delle mense e dei servizi sostitutivi e di fissazione delle quote da porre a carico dei fruitori.

Pertanto, l'Istituto in base alla su esposta normativa provvede soltanto (direttamente o mediante affidamento in appalto) alla gestione delle mense e dei servizi sostitutivi nelle località stabilite dall'Amministrazione, ponendo a carico dei fruitori le quote stabilite dal Ministero p.t. d'intesa con il Tesoro, su parere del Consiglio di Amministrazione delle Poste e sentite le organizzazioni sindacali di categoria.

Con le stesse modalità sono state determinate le quote a carico dei fruitori anche per le case albergo, come sarà più dettagliatamente esposto in seguito.

Le fonti di finanziamento sono costituite dalle contribuzioni previste dagli artt. 36 e 39 della legge n. 325/1968, dall'art. 8, primo comma, della legge 674/1973, dalle quote a carico dei fruitori del servizio, nonché dai versamenti da parte dell'Amministrazione p.t. (ora E.P.I.) per assicurare il pareggio del bilancio (art. 7, ultimo comma, legge 245/1976); a tali entrate occorre aggiungere i contributi previsti dai commi 4 e 5 dell'art. 38 della legge n. 335/89 (rimborsi all'IPOST, da parte delle aziende postelegrafoniche, delle spese sostenute dall'istituto per la gestione delle mense istituite presso le case albergo).

Anche i criteri di ammissione del personale al servizio e la vigilanza sono di competenza dell'Amministrazione postale.

L'attività svolta dall'Istituto nel decennio è compendiate nel prospetto che segue:

Attività sociali

Subgestione mensa

Anno	N. mense	N. servizi sostitutivi	Pasti erogati
1987	125	1.630	8.073.000
1988	126	1.560	8.379.623
1989	127	1.680	8.742.672
1990	127	1.780	9.117.000
1991	127	1.855	9.025.635
1992	140	1.513	8.976.000
1993	140	1.437	8.518.000
1994	90	1.336	7.011.000
1995	80	1.315	6.656.000
1996	80	1.270	6.993.000

Come si rileva dall'esame dei dati dal 1993 al 1995 vi è stata una diminuzione significativa di attività in conseguenza sia della riduzione dell'organico EPI sia del passaggio ad Iritel delle strutture e del personale ex ASST con trasferimento alla nuova S.p.a. anche della gestione delle mense.

Alla data del 31 dicembre 1996 erano ancora in vigore le quote stabilite dal D.I. Poste-Tesoro che fissava in lire 7.200 il prezzo massimo a pasto da corrispondere ai gestori, di cui 2.500 lire da porre a carico del fruitore.

La tabella che segue riassume i dati economici e finanziari della gestione nel decennio considerato.

Sub-Gestione MENSE E SERVIZI SOSTITUTIVI
COMPETENZA – Entrate e Spese (escluse partite di giro)
(in migliaia di lire)

Anno	Entrate			Spese			Differenza (pareggio finanziario)
	Correnti	C/Capitale	Totale	Correnti	C/Capitale	Totale	
1987	34.445.070	0	34.445.070	32.163.424	2.281.646	34.445.070	0
1988	33.483.690	0	33.483.690	31.540.295	1.943.395	33.483.690	0
1989	43.006.332	0	43.006.332	38.959.497	4.046.835	43.006.332	0
1990	46.285.850	0	46.285.850	43.795.850	2.490.000	46.285.850	0
1991	43.820.651	0	43.820.651	41.262.139	2.558.512	43.820.651	0
1992	42.432.284	0	42.432.284	39.577.723	2.854.561	42.432.284	0
1993	37.133.598	383.776	37.517.374	36.621.889	895.485	37.517.374	0
1994	36.522.505	423.526	36.946.031	36.786.304	159.727	36.946.031	0
1995	33.153.806	230.640	33.384.446	33.194.847	189.599	33.384.446	0
1996	34.677.795	0	34.677.795	34.604.907	72.888	34.677.795	0

Si rileva un incremento delle entrate nel 1989, rispetto all'anno precedente, per l'aumento intervenuto nelle quote a carico dei lavoratori.

Inoltre, nel 1993, 1994 e 1995 si registrano entrate in conto capitale, anche se di modesta entità, derivanti dalla vendita ad Iritel di attrezzature mense destinate all'erogazione del relativo servizio a favore del personale della ex ASST, trasferito all'Iritel stessa.

Come si è rilevato i bilanci di ciascun anno chiudono, ovviamente, a pareggio.

Sub-Gestione MENSE E SERVIZI SOSTITUTIVI
CONTO ECONOMICO

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate Correnti	Spese Correnti	Avanzo/Disavanzo d'esercizio
1987	34.445.070	32.163.424	2.281.646
1988	33.483.690	31.540.295	1.943.395
1989	43.006.332	38.959.497	4.046.835
1990	46.285.850	43.795.850	2.490.000
1991	44.025.000	41.277.000	2.748.000
1992	42.432.284	39.597.723	2.835.000
1993	37.133.598	36.649.000	484.000
1994	46.016.000	48.015.000	-1.999.000
1995	33.154.000	33.221.000	-67.000
1996	34.677.000	34.638.000	39.000

Sub-Gestione MENSE E SERVIZI SOSTITUTIVI

Situazione Patrimoniale al 31 dicembre

(importi in lire)

Anno	Attività	Passività	Netto
1987	47.203.954.137	29.131.595.536	18.072.358.601
1988	51.753.177.065	31.737.423.636	20.015.753.429
1989	62.114.104.555	38.051.516.536	24.062.588.019
1990	66.041.128.423	39.488.540.404	26.552.588.019
1991	70.807.457.557	41.506.502.529	29.300.955.028
1992	71.300.742.048	39.164.470.174	32.136.271.874
1993	69.942.287.463	37.321.543.672	32.620.743.791
1994	69.247.459.344	38.626.703.111	30.620.756.233
1995	76.687.767.396	46.134.696.279	30.553.071.117
1996	66.667.891.795	36.075.256.011	30.592.635.784

Il patrimonio netto della gestione alla data del 31.12.1996 è pari all'importo, espresso in milioni di lire, di 30.593 scaturito dalla differenza tra l'attivo di milioni 66.668 ed il passivo di milioni 36.075.

f. Le “restanti attività sociali”

Le “restanti attività sociali” riguardano i servizi erogati dall'IPOST, quali le “case albergo”, i dormitori ed i bar, realizzati a favore dei dipendenti P.T., ora EPI.

Trattasi di una gestione caratterizzata da disavanzi economici e finanziari di notevole entità a partire dal 1983, a seguito dell'istituzione, da parte dell'ex Amministrazione P.T., di sei case albergo, in aggiunta alle due già esistenti.

Dette case albergo furono costruite, in attuazione dei piani pluriennali predisposti dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, alla fine del 1980, in applicazione dell'art. 7 della legge n.227/75 per sopperire alla cronica mancanza di personale postelegrafonico in zone del Paese in cui l'elevato costo della vita per la crisi degli alloggi, unitamente alla modesta retribuzione, rendeva estremamente difficile una sistemazione logistica del personale non del luogo ivi destinato a seguito di concorso. In tale ottica l'Amministrazione P.T., spinta da una parte dall'esigenza di ricavare dai rilevanti capitali investiti nella costruzione delle precitate case albergo l'utilità (anche in termini di regolare svolgimento dei servizi) prevista dallo stesso legislatore, conseguibile solo con l'immediata fruibilità delle suddette strutture e, dall'altra, dall'estrema difficoltà ad assolvere direttamente compiti diversi da quelli istituzionali, affidò, mediante convenzione, a fianco delle altre attività sociali, anche la gestione delle case albergo all'Istituto postelegrafonici, dotato di specifica esperienza in materia (conduzione delle due case albergo già realizzate da tempo a Milano nonché di convitti e colonie).

Infatti la gestione delle “attività sociali” (mense servizi sostitutivi e restanti attività sociali) era stata inizialmente assegnata all'IPOST con legge n. 325/68 (artt. 36 e 39).

Successivamente, la legge n. 245/76 nel ridisciplinare l'intera materia delle attività sociali, le suddivise in due sub-gestioni “mense e servizi sostitutivi” e “restanti attività sociali”, con due distinti regimi giuridici.

Più in particolare, mentre gli artt. 3 e 6 della citata legge n. 245/76 demandavano all'IPOST la gestione e la realizzazione delle mense e dei servizi sostitutivi, (ponendo a carico del bilancio dell'ex Amministrazione P.T. l'eventuale contributo da erogare all'IPOST in misura tale da assicurare il pareggio della gestione), l'art. 6 demandava, tra l'altro, all'IPOST la sola realizzazione delle “case albergo, dormitori, bar, asili d'infanzia” e non anche la relativa gestione, che rimaneva assegnata interamente all'Amministrazione P.T., proprietaria delle case albergo.

La cospicua spesa occorrente all'attivazione delle precitate sei case albergo (attrezzature ed arredi) ed i rilevanti costi dei servizi (stabiliti dall'ex Amministrazione P.T. secondo le procedure di cui all'art. 4 della legge n. 245/76) che non trovavano copertura nelle corrispondenti entrate della sub gestione in argomento hanno costretto l'IPOST, su formali disposizioni dei Ministri pro-tempore dell'Amministrazione P.T. in mancanza di finanziamenti, a ricorrere a prestiti acquisiti dalla gestione quiescenza, per il periodo 83/93, in applicazione dell'art. 16 del DPR n.542/53.

Le operazioni di finanziamento di cui sopra, deliberate dal Consiglio di Amministrazione dell'IPOST ed approvate dai Ministri pro-tempore, prevedevano l'erogazione di prestiti con corresponsione di “equo interesse”.

Tali operazioni, al netto della quota sociale, sono state debitamente impegnate nel conto finanziario della gestione “restanti attività sociali” ed accertate nel conto finanziario della gestione “quiescenza” nei rispettivi capitoli (sub-gestione restanti attività: capitolo 512 uscita-interessi, capitolo 631 uscita quota capitale; gestione quiescenza capitolo 114 entrata interessi e capitolo 184 entrata credito o prestiti).

Da quanto su esposto emerge che l'IPOST non ha avuto alcun potere decisionale sia in ordine all'istituzione ed al contenuto dei servizi da erogare, sia alla determinazione delle entrate a copertura degli stessi, ivi compresa la quantificazione delle quote da porre a carico del personale fruitore.

Tale potere decisionale è stato infatti demandato legislativamente all'ex Amministrazione P.T., secondo le norme prescritte dalle leggi n. 245/76, n. 227/75 e n. 39/82.

In estrema sintesi l'IPOST ha proceduto all'erogazione dei prestiti di cui innanzi, nonché per quanto attiene alla gestione alla sola realizzazione del programma dei servizi da erogare (già predisposto nei vari periodi dal Ministero delle Poste, cui è demandata, altresì, la vigilanza e la determinazione delle quote), provvedendo all'affidamento dei servizi in appalto ed ai relativi pagamenti.

Dalle relative scritture contabili si è rilevato che il debito della gestione in argomento nei confronti della gestione quiescenza (quota capitale ed interessi), derivante dall'applicazione del sopracitato art. 16 del DPR n. 542/53, è alla data del 31.12.1996 pari a lire 187.664.345.644 (di cui a lire 93.250.000.000 per quota capitale e lire 94.414.345.644 per interessi).

Da quanto sopra emerge che il citato debito, come tra l'altro riconosciuto da parte dello stesso Ministero P.T. (nota prot. n. 8599/DG/BIL/PE/1/3 del 16.12.1992) è da porre a carico dell'ex Amministrazione P.T., ed ora dell'EPI che, ai sensi dell'art 6 della legge n. 71/94, è subentrato nei rapporti attivi e passivi dell'ex Amministrazione P.T., come sottolineato da ultimo dal Ministero delle Comunicazioni – Segretariato Generale con nota prot. PGS/2926/NG del 15.9.1997, con la quale viene ribadito che il predetto debito “dovrà essere a carico dell'Ente Poste Italiane”.

Il debito, peraltro, risulta iscritto nei bilanci EPI, esercizi 1994, 1995 e 1996.

I sopra citati disavanzi di esercizio, sempre crescenti soprattutto nel periodo 87/92, sono stati determinati dalla circostanza che, a fronte dei sempre maggiori costi

soportati dall'IPOST per l'erogazione di nuovi servizi previsti dai precitati programmi del Ministero delle Poste, i correlati finanziamenti previsti dalla normativa di cui innanzi sono rimasti pressocchè invariati (fino al 1993), ad eccezione delle quote poste a carico del personale P.T. fruitore dei servizi, che da lire 100.000 mensili nel periodo 87/90 sono state elevate a lire 200.000 a partire dal 91, a lire 280.000 dall'1.1.1993 ed a lire 320.000 dall'1.1.1994, giusta appositi decreti interministeriali Poste-Tesoro.

Non va sottaciuto, inoltre, che il Tar del Lazio, a seguito di ricorso presentato dal personale interessato, ha sospeso l'applicazione del decreto Poste-Tesoro che aumentava i canoni dal 1 gennaio 1994.

Ne è conseguita una accentuazione delle morosità già esistenti, dato che la stragrande maggioranza del personale, a seguito della sospensiva concessa dal TAR, ha limitato i versamenti alle 200.000 lire mensili ed in alcuni casi a somme ancora minori.

Alla data del 31 dicembre 1996 la morosità complessiva di circa 1.325 ospiti delle case albergo aveva superato i 1.100 milioni di lire, come risulta dal prospetto che segue:

MOROSITA' OSPITI CASE ALBERGO			
Case albergo	Al 31.12.1994	Al 31.12.1995	Al 31.12.1996
	(canone a £ 200.000)	(canone a £ 320.000)	(canone a £ 320.000)
Bologna	1.360.000	19.645.900	153.607.774
Firenze	3.779.000	2.195.000	42.795.092
Venezia	19.832.000	49.269.900	44.103.691
Milano Zara	3.125.000	137.500.000	289.801.674
Milano Saponaro	2.834.000	68.453.500	36.274.834
Milano Sella Nuova	4.545.500	4.830.000	96.828.824
Milano Ippodromo	3.576.070	31.441.000	113.999.242
Genova	=	45.963.470	32.470.723
Torino	=	223.059.000	308.333.951
TOTALE	39.051.570	582.357.770	1.118.215.805

L'Istituto comunque, ha più volte sollecitato l'Ente Poste ad assumere le iniziative possibili per il recupero delle morosità.

Parallelamente ha promosso azioni di diffida che, per la verità, hanno dato qualche modesto risultato.

L'IPOST dovrà essere invitato a chiedere al TAR di fissare l'udienza per la decisione nel merito del ricorso e a provvedere, in ogni caso, al ripiano del deficit.

Occorre segnalare, comunque, che a partire dal 1993 i disavanzi di gestione sono diminuiti a seguito della rinegoziazione dei contratti di appalto in esame e della riduzione dei servizi richiesti ai gestori delle case albergo, nonché dell'aumento della percentuale al 98% dei contributi di cui al 2° comma dell'art. 36 della legge 325/68 e dell'art. 8 della legge 674/73, a seguito della delibera n. 25/94 del Consiglio di Amministrazione dell'EPI cui è stata trasferita la competenza in materia; in aggiunta a quanto sopra rileva evidenziare che il numero dei dormitori e dei bar a partire dal 1994 è stato ridotto, rispettivamente, da n. 11 a n. 5 e da n. 175 a n. 135.

In ultima analisi si ritiene che la causa remota del notevole disavanzo della gestione in argomento vada individuata nella inadeguatezza della disciplina legislativa che non ha previsto a fronte di servizi da erogare adeguate fonti di finanziamento così come, tra l'altro, già rilevato nella precedente relazione di questa Corte, nonché nella mancata conclusione dei vari disegni di legge che prevedevano, oltre al ripianamento dei pregressi disavanzi ed al contributo a pareggio dell'ex Amministrazione P.T. in caso di deficit, anche l'assegnazione della gestione delle case albergo all'IPOST (A.S. n. 1357 del 22.5.1985).

Le tabelle che seguono riportano la situazione finanziaria ed economico patrimoniale della gestione per il periodo 1987/1996.

Sub-gestione RESTANTI ATTIVITA' SOCIALI**CONTO ECONOMICO**

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate	Anticipazioni da quiescenza	Spese (1)	Differenza
1987	6.787.518	10.000.000	15.623.330	-8.835.812
1988	7.593.241	8.000.000	16.616.107	-9.022.866
1989	8.014.384	11.500.000	17.918.483	-9.904.099
1990	8.404.588	10.000.000	33.238.657	-24.834.069
1991	10.176.077	10.200.000	25.491.017	-15.314.940
1992	11.024.356	9.700.000	32.666.522	-21.642.166
1993	13.114.368	6.000.000	29.747.128	-16.632.760
1994	11.061.000	—	21.700.000	-10.639.000
1995	11.797.000	—	22.673.000	-10.876.000
1996	12.576.866	—	27.872.565	-15.295.699

(1) Compresi gli interessi dovuti alla quiescenza

I passivi 1994, 1995, 1996 sono pesantemente influenzati dagli interessi passivi sulle anticipazioni

Sub-Gestione RESTANTI ATTIVITA' SOCIALI**COMPETENZA — Entrate e Spese (escluse partite di giro)**

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate			Spese			Differenza	Anticipazioni Gest. Quiescenza Cap. 63 (migliaia di lire)
	Correnti	C/Capitale	TOTALE	Correnti (1)	C/Capitale	TOTALE		
1987	6.787.518	10.000.000	16.787.518	15.623.330	10.670.903	26.294.233	-9.506.715	10.000.000
1988	7.593.241	8.000.000	15.593.241	16.616.107	8.733.946	25.350.053	-9.756.812	8.000.000
1989	8.014.384	11.502.000	19.516.384	17.918.483	12.062.706	29.981.189	-10.464.805	11.500.000
1990	8.404.588	10.000.000	18.404.588	3.238.657	10.573.268	43.811.925	-25.407.337	10.000.000
1991	10.176.077	10.200.000	20.376.077	25.491.017	10.825.204	36.316.221	-15.940.144	10.200.000
1992	11.024.356	9.702.120	20.726.476	32.666.522	10.325.125	42.991.647	-22.265.171	9.700.000
1993	13.114.368	6.017.706	19.132.074	29.747.128	6.302.476	36.049.604	-16.917.530	6.000.000
1994	10.616.287	0	10.616.287	21.419.662	426.072	21.845.734	-11.229.447	—
1995	10.983.448	1.614	10.985.062	22.305.380	370.693	22.676.073	-11.691.011	—
1996	12.576.866	0	12.576.866	27.872.565	167.047	28.039.612	-15.462.746	—

(1) Compresi gli interessi dovuti alla quiescenza

Sub-gestione RESTANTI ATTIVITA' SOCIALI**Situazione Patrimoniale al 31 dicembre**

(importi in lire)

Anno	Attività	Passività	Netto
1987	13.421.203.109	44.142.369.931	-30.721.166.822
1988	13.158.992.920	52.901.025.907	-39.744.032.987
1989	15.520.347.945	64.788.480.158	-49.248.132.213
1990	14.272.262.238	88.754.483.905	-74.482.201.667
1991	14.689.245.721	104.457.917.348	-89.788.671.627
1992	15.492.824.738	126.905.848.646	-111.413.023.908
1993	22.912.936.586	150.960.906.399	-128.047.969.813
1994	21.803.399.873	160.490.794.004	-138.687.394.131
1995	21.960.404.247	171.524.330.854	-149.563.926.607
1996	26.837.634.781	191.699.446.981	-164.861.812.200

La gestione alla data del 31.12.1996 presentava un patrimonio netto negativo di lire 164,861 miliardi, derivante dalla differenza tra il passivo pari a lire 191,699 e l'attivo pari a lire 26,838.

Giova ricordare, altresì, che l'Istituto, nonostante l'avvenuta riforma del settore, continua a svolgere attività sociali (comprese quelle relative alla gestione in argomento) che avrebbero dovuto già da tempo essere trasferite all'EPI, giusta accordi sindacali, così come previsto dall'art. 8 della legge n. 245/76 che testualmente recita: "tutta la materia concernente i servizi sociali dovrà essere disciplinata in sede di riforma delle aziende postelegrafiche e di rinnovo contrattuale".

Infatti, l'art. 88 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dipendente dall'EPI, datato 26.11.1994, testualmente recita: "le attività sociali e assistenziali verranno regolate con separato accordo entro il 15 gennaio 1995".

Infine, non si può non rilevare anche in questa sede la mancata stipula delle apposite convenzioni (con l'EPI, riguardante anche la materia dei servizi sociali, con l'INPDAP e con il Tesoro) previste dall'art. 13 del regolamento, approvato con il decreto ministeriale n. 329/95, riguardante il riordino dell'IPOST, che avrebbero dovuto concludersi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso.

g) Immobili

Fino al 1988 il bilancio degli immobili dell'Istituto veniva ripartito nelle singole gestioni, ciascuna delle quali amministrava il proprio patrimonio e ne inseriva i risultati nei rispettivi elaborati contabili (preventivi e consuntivi).

A partire dal 1989 si ritenne opportuno raggruppare l'amministrazione del patrimonio in una unica gestione per assicurare un indirizzo unitario ed una migliore amministrazione dei beni immobili appartenenti alle varie gestioni.

Al riguardo deve purtroppo rilevare che la sopracitata riorganizzazione amministrativa non ha prodotto gli effetti sperati, sia in termini di efficienza che di efficacia, atteso che al di là degli illeciti penali contestati dalla magistratura e per i quali furono inquisiti due Presidenti ed un Direttore generale dell'Istituto, riguardanti fatti inerenti alla gestione degli immobili, i risultati hanno deluso le aspettative. Infatti, la consistenza delle morosità, le occupazioni abusive e la scarsa redditività propria del patrimonio costituiscono indicatori significativi della non ottimale gestione degli immobili.

Nel merito si annota, altresì, una scarsa incisività delle iniziative assunte dall'IPOST in materia di recupero crediti e di sfratti e ciò sia per la mancanza di un

ufficio legale all'interno dell'Ente, sia per la mancata assistenza da parte dell'Avvocatura dello Stato, peraltro prevista obbligatoriamente dalla normativa in vigore fino al 1995.

Detto obbligo, sembra essere venuto meno con l'entrata in vigore del regolamento n. 329/1995 di riordino dell'IPOST, che all'art. 6, ultimo comma, consentirebbe all'Ente di avvalersi anche di studi legali diversi dall'Avvocatura, essendo stata variata la norma "l'Istituto..... si avvale dell'Avvocatura dello Stato", in quella di "può avvalersi".

A tutt'oggi, però, nessuna concreta iniziativa è stata adottata in merito, anche perché, come riferisce l'Istituto, l'Avvocatura, richiesta di un parere sulla attuabilità della norma, non ha dato riscontro senza peraltro assicurare la propria assistenza legale alle molteplici controversie.

L'atteggiamento dell'Avvocatura Generale dello Stato appare censurabile, in quanto la locuzione "può avvalersi" di cui all'art. 6, ultimo comma, del regolamento n. 329/95, sembra aver lasciato all'Istituto la facoltà di scegliere se rivolgersi o meno all'Avvocatura per l'assistenza che una volta richiesta non dovrebbe essere rifiutata.

La mole del contenzioso, comunque, imporrebbe all'Istituto di assumere l'orientamento verso l'assistenza di studi legali privati, oppure verso l'istituzione di un proprio ufficio legale, previa valutazione dei tempi di attuazione e della congruità economica della scelta.

Quanto sopra nel presupposto che l'Avvocatura dello Stato non assicuri ordinariamente la necessaria assistenza.

Nel decennio trascorso il patrimonio immobiliare dell'Istituto ha subito le variazioni di cui al seguente prospetto.

PATRIMONIO - CONSISTENZA

CONS. PATRIMONIO	ANNO 1987			ANNO 1988			ANNO 1989			ANNO 1990			ANNO 1991		
	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.
ABITAZIONI	0	0	2.787	0	0	2.787	0	0	2.787	0	0	2.787	0	0	2.787
NEGOZI-BOX	0	0	397	0	0	397	0	0	397	0	0	397	0	0	397
ALBERGHI	3	0	7	3	0	7	0	0	7	0	0	7	0	0	7
EDIFICI COMM.LI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	1
EDIFICI ISTITUZIONALI	0	0	5	1	0	6	0	0	6	0	0	6	1	0	7
TOTALI	0	0	3.196	1	0	3.197	0	0	3.197	1	0	3.198	2	0	3.199

CONS. PATRIMONIO	ANNO 1992			ANNO 1993			ANNO 1994			ANNO 1995			ANNO 1996		
	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.	ACQ.	VEND.	NUM. U.I.
ABITAZIONI	0	799	1.988	229	1.185	1.032	0	115	917	0	1	916	0	2	914
NEGOZI-BOX	0	0	397	0	0	397	0	0	397	0	0	397	0	0	397
ALBERGHI	0	0	4	3+1	0	8	0	0	8	0	0	8	0	0	8
EDIFICI COMM.LI	1	0	2	1+2	0	5	0	0	5	0	0	5	0	0	5
EDIFICI ISTITUZIONALI	0	0	7	0	0	7	0	0	7	0	0	7	0	0	7
TOTALI	1	799	2.398	236	1.185	1.449	0	115	1.334	0	1	1.333	0	2	1.331

NOTE

ANNO 1992 - Venduti 798 di cui 369 con dilazione del prezzo di vendita con interessi al tasso del 12% annuo.

ANNO 1993 - Venduti 1.173 di cui 731 con dilazione del prezzo di vendita con interessi al tasso del 12% annuo.

ANNO 1994 - Venduti 115 di cui 139 con dilazione del prezzo di vendita con interessi al tasso del 12% annuo.

ANNO 1995 - Venduti 1

ANNO 1996 - Venduti 2 di cui 1 con dilazione del prezzo di vendita con interessi al tasso del 12% annuo.

ANNO 1993 - nella colonna acquisti sono indicati n. 229 app. 1 albergo 2 edifici comm. li provenienti dalla cassa integrativa.

Nota: ACQ. = acquisti; VEND. = vendite; NUM. U.I. = unità immobiliari.

La morosità maturata risulta come segue:

Anno 1987	Lire	7,918	miliardi
Anno 1988	Lire	8,670	miliardi
Anno 1989	Lire	5,877	miliardi
Anno 1990	Lire	4,993	miliardi
Anno 1991	Lire	4,760	miliardi
Anno 1992	Lire	3,970	miliardi
Anno 1993	Lire	6,787	miliardi
Anno 1994	Lire	8,565	miliardi
Anno 1995	Lire	11,972	miliardi
Anno 1996	Lire	15,239	miliardi

Nel merito, si ribadisce la necessità di avviare, con assoluta urgenza, le procedure del caso, invitando l'organo di vigilanza a sensibilizzare l'Avvocatura dello Stato che non sembra possa ignorare le richieste di intervento, ancorchè il recupero crediti e le richieste di sfratto siano, sul piano dell'impegno professionale, attività minori.

Al riguardo si fa rilevare come l'esercizio di una più incisiva attività di verifica delle situazioni debitorie, iniziato nel 1992, abbia consentito l'accertamento di una morosità maggiore, rispetto a quella già nota.

Da un esame della documentazione acquisita è emerso che vengono portate in bilancio partite di credito per fitti non introitati risalenti anche ad epoca remota ed, in parte, afferenti a società fallite, partite per le quali sono state concordate rateizzazioni in corso di pagamento e partite contestate per le quali sono in corso vertenze giudiziarie.

Comunque, tutte le situazioni di morosità per le quali non è stato possibile una definizione in via amministrativa, sono state trasmesse all'Avvocatura dello Stato per il recupero coattivo.

Vengono ora esposti, i conti finanziari ed economici della gestione con le considerazioni di seguito rappresentate.

Sub-Gestione IMMOBILI – Competenza**(dati al netto delle partite di giro)****(in migliaia di lire)**

Anno	Entrate			Spese			Differenza
	Correnti	C/Capitale	Totale	Correnti	C/Capitale	Totale	
1987	0	0	0	0	0	0	0
1988	0	0	0	0	0	0	0
1989	6.214.299	0	6.214.299	4.888.487	55.862	4.944.349	1.269.950
1990	6.251.923	0	6.251.923	4.584.526	592.097	5.176.623	1.075.300
1991	6.443.860	10.250	6.454.110	9.296.660	764.147	10.060.807	-3.606.697
1992	8.260.859	117.778.475	126.039.334	8.796.814	60.338.025	69.134.839	56.904.495
1993	18.487.453	433.954.166	452.441.619	6.371.144	396.834.843	403.205.987	49.235.632
1994	21.552.510	595.503.389	617.055.899	8.311.847	637.846.704	646.158.551	-29.102.652
1995	26.643.643	684.927.740	711.571.383	7.062.342	708.029.114	715.091.465	-3.520.073
1996	26.407.055	416.587.497	442.994.552	6.422.584	447.569.390	453.991.974	-10.997.422

Sub-Gestione IMMOBILI**CONTO ECONOMICO****(in migliaia di lire)**

Anno	Entrate	Spese	Differenza
1987	0	0	0
1988	0	0	0
1989	6.214.299	5.323.000	891.000
1990	6.325.000	4.671.000	1.654.000
1991	6.478.000	9.466.000	-2.988.000
1992	76.623.000	9.107.000	67.516.000
1993	104.332.000	6.626.000	97.706.000
1994	28.936.000	8.523.000	20.413.000
1995	28.226.000	7.166.000	21.060.000
1996	26.566.000	7.146.000	19.420.000

Sub-Gestione IMMOBILI
Situazione Patrimoniale al 31 dicembre
 (importi in lire)

Anno	Attività	Passività	Netto
1987	134.799.239.388	11.683.855.211	123.115.384.177
1988	135.880.903.271	11.400.136.749	124.480.766.522
1989	138.790.818.731	13.419.365.480	125.371.453.251
1990	139.774.308.569	12.748.932.885	127.025.373.684
1991	134.746.207.697	10.709.098.851	124.037.108.846
1992	203.735.139.303	12.182.284.245	191.552.855.058
1993	302.349.688.960	13.091.109.274	289.258.579.688
1994	318.975.110.011	9.302.603.588	309.672.506.423
1995	338.340.012.286	7.607.090.714	330.732.921.572
1996	358.795.007.933	8.641.410.745	350.153.597.188

Sub-Gestione IMMOBILI – Competenza
(totali al lordo delle partite di giro)
 (importi in lire)

Anno	Entrate	Spese	Differenza (Entrate-Spese)
1987	0	0	0
1988	0	0	0
1989	13.614.126.468	12.344.175.796	1.269.950.672
1990	18.910.525.868	17.835.225.531	1.075.300.337
1991	34.933.591.249	38.540.288.479	-3.606.697.230
1992	143.400.961.775	86.496.465.878	56.904.495.897
1993	471.687.129.862	422.451.497.285	49.235.632.577
1994	673.168.100.664	702.270.752.973	-29.102.652.309
1995	730.923.022.235	734.443.095.619	-3.520.073.384
1996	458.086.978.043	469.084.400.067	-10.997.422.024

Alla data del 31.12.1996 il patrimonio netto della gestione ammontava a lire 350,531 miliardi, determinato dalla differenza tra l'attivo pari a lire 359,172 ed il passivo pari a lire 8,641.

Da sottolineare che, a seguito della vendita di circa il 70% delle unità abitative nel 1991 è stato possibile migliorare notevolmente il conto economico della gestione, essendo venuti meno, tra l'altro, i rilevanti oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria connessi alla vetustà ed al cattivo stato di conservazione degli immobili, che ne condizionavano notevolmente la relativa redditività.

L'operazione di dismissione è stata, però, interrotta a seguito delle nuove norme dettate dalla legge sulla vendita del patrimonio degli Enti previdenziali che ha demandato al Ministero del Lavoro il compito di dettare le procedure attuative.

Pertanto, a fronte del 30% del patrimonio abitativo in essere, nelle more delle procedure di ulteriori alienazioni, si pone l'esigenza per una migliore redditività, di ricorrere all'utilizzo dell'istituto dei patti in deroga.

h) Cassa Integrativa personale ex ASST

Con effetto dal 1 maggio 1993, ai sensi del D.I. Poste-Tesoro del 7 aprile 1993 ed a seguito della soppressione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (legge n. 58/92), l'attività della Cassa Integrativa della stessa Azienda (che provvedeva, tra l'altro, al pagamento delle pensioni al personale telefonico interessato) è stata trasferita all'Istituto Postelegrafonici.

Attualmente gli iscritti al fondo della Cassa sono 680 con tendenza decrescente.

La spesa annua per ratei di pensione era per l'anno 1996 di circa 16 miliardi di lire.

Le entrate derivano da una quota delle sopratasse telefoniche (art. 1 DLCPS 22.1.1947, n. 134 e s.m.) e dal canone corrisposto dalla SEAT per la concessione della stampa degli Elenchi Generali dei telefoni d'Italia, nonché dalla redditività dei titoli di Stato e dai fitti degli immobili di proprietà della Cassa, costituiti, al 31 dicembre 1996, da 229 alloggi, 80 box e 3 immobili ad uso diverso.

Le tabelle che seguono illustrano la situazione economico-finanziaria che, nel complesso, può ritenersi soddisfacente.

Gestione CASSA INTEGRATIVA PERSONALE SOPPRESSA A.S.S.T.**COMPETENZA — Entrate e Spese (escluse partite di giro)**

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate			Spese			Differenza
	Correnti	C/Capitale	Totale	Correnti	C/Capitale	Totale	
1987	0	0	0	0	0	0	0
1988	0	0	0	0	0	0	0
1989	0	0	0	0	0	0	0
1990	0	0	0	0	0	0	0
1991	0	0	0	0	0	0	0
1992	0	0	0	0	0	0	0
1993	26.032.356	11.213.004	37.245.360	20.139.495	3.304.147	23.443.642	13.801.718
1994	26.826.051	206.154	27.032.205	21.246.898	4.968.228	26.215.126	817.079
1995	25.124.989	19.324.129	44.449.118	18.955.030	22.864.860	41.819.890	2.629.228
1996	25.567.943	15.701.660	41.269.603	19.415.756	20.599.544	40.015.300	1.254.303

Gestione**CASSA INTEGRATIVA PERSONALE SOPPRESSA A.S.S.T.****PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE**

Anno	Lire	Differenza anno precedente
1987	0	—
1988	0	0
1989	0	0
1990	0	0
1991	0	0
1992	85.884.138.599	—
1993	91.525.578.389	5.641.439.790
1994	96.954.539.096	5.428.960.707
1995	102.792.016.486	5.837.477.390
1996	108.942.897.069	6.150.880.583

Gestione CASSA INTEGRATIVA PERSONALE SOPPRESSA A.S.S.T.**CONTO ECONOMICO(in migliaia di lire)**

Anno	Entrate	Spese	Avanzo d'esercizio
1987	0	0	0
1988	0	0	0
1989	0	0	0
1990	0	0	0
1991	0	0	0
1992	0	0	0
1993	26.032.356	20.390.000	5.642.000
1994	27.003.000	21.574.000	5.429.000
1995	25.317.000	19.480.000	5.837.000
1996	25.568.000	19.417.000	6.151.000

Alla data del 31.12.1996, il patrimonio netto della gestione in parola era di lire 108,943 miliardi, derivante dall'attivo di lire 114,447 miliardi e dal passivo di lire 5,504 miliardi.

In prospettiva, proseguendo l'attuale trend delle entrate sono da attendersi risultati positivi, sia sotto il profilo economico che su quello finanziario, come significativamente esposto dai dati riferiti alle valutazioni del periodo 1996-2001.

Anno	Entrate (in migliaia)			Uscite (in migliaia)		
	Sopratt. Tel.	Altre	Totale	Pensioni	Altre	Totale
1996	15.537.127	6.328.394	21.865.521	17.593.928	53.867	17.647.795
1997	15.537.127	6.518.246	22.055.373	17.248.243	76.243	17.324.486
1998	15.537.127	6.713.793	22.250.520	16.902.557	78.278	16.980-835
1999	15.537.127	6.915.207	22.452.334	16.556.872	79.843	16.636.715
2000	15.537.127	7.122.663	22.659.790	16.211.187	81.440	16.292.627
2001	15.537.127	7.336.343	22.873.470	16.065.501	83.069	16.148.570
Totale periodo			134.157.008			101.031.028

Naturalmente è indispensabile che le entrate garantite attualmente dal DLCPS 22 gennaio 1947 n. 134 continuino ad essere assicurate.

In tal senso l'Istituto ha anche interessato l'organo vigilante che ha assicurato di tenere presente il problema.

Conclusioni

L'analisi economico-finanziaria compiuta sull'attività dell'Istituto Postelegrafonici nel decennio 1987-1996 ha evidenziato lacune, difficoltà e carenze in diversi settori, nonostante l'impegno nell'ultimo periodo di commissariamento, teso al superamento delle notevoli difficoltà scaturite dall'ampliamento delle competenze dell'Ente a seguito della trasformazione dell'Amministrazione P.T. in ente pubblico economico.

Infatti, l'emergenza prodotta dalla entrata in vigore della legge 71/94, che ha radicalmente modificato lo "status" del personale postelegrafonico, ha convogliato sull'Istituto un considerevole carico aggiuntivo di lavoro che le strutture dell'Ente, peraltro già sottodimensionate, non erano in grado di sopportare.

E' appena il caso di segnalare che l'IPOST, nella situazione ante legem n. 71/94, era in grado di provvedere a liquidare i trattamenti di quiescenza e di buonuscita a favore del personale dipendente collocato a riposo, in genere nei prescritti termini, nonostante la carenza del 30% del personale in servizio (236 unità) rispetto alla dotazione organica (332 unità).

A fronte di detta carenza organica le unità da amministrare, a seguito della citata legge 71/94, lievitavano da 90.000 circa ad oltre 210.000, cui si aggiungevano 70.000 posizioni arretrate ancora da definire, riguardante personale UP già in quiescenza.

L'emergenza è stata fronteggiata mediante il ricorso ai comandi di personale EPI, nonché attuando un progetto finalizzato (che altro non era che una forma di cottimo) per smaltire l'arretrato.

Ciò nonostante sono maturati cospicui ritardi nella erogazione dei trattamenti dovuti, che hanno dato luogo, come dinanzi precisato, ad un contenzioso che ha comportato oneri aggiuntivi per l'Ente (spese legali, onorari ed interessi), anche a seguito di atti di precetto e di pignoramento.

Al riguardo, l'Avvocatura dello Stato non ha fornito la richiesta assistenza con implicazioni che, di fatto, hanno causato oneri finanziari a carico dell'Ente.

Pertanto, si pone l'esigenza da parte dell'IPOST di promuovere ogni opportuna iniziativa, atta a ricondurre entro limiti fisiologici eventuali ritardi nell'erogazione dei trattamenti di quiescenza e di buonuscita, atteso che l'emergenza è da considerarsi ormai terminata.

Inoltre, non va trascurata l'esigenza di valutare adeguatamente e tempestivamente, sotto il profilo finanziario, le possibili conseguenze che potrebbero verificarsi a carico dell'Istituto a seguito della trasformazione dell'EPI in S.p.A. per quanto attiene alla gestione buonuscita e, più segnatamente, alla liquidazione del trattamento di fine rapporto ed alla gestione delle relative quote contributive.

Altra situazione insoddisfacente è quella della gestione del patrimonio immobiliare, come venutasi a creare a seguito di morosità, occupazioni abusive di alloggi, scarsa manutenzione degli stessi (nonostante la loro vetustà), nonché dalla modesta redditività della generalità degli immobili.

Al riguardo, l'IPOST ha potuto provvedere alla relativa vendita solo parzialmente, attuando un piano di dismissione degli alloggi nel 1992, che ha consentito di alienare il 70 per cento circa del patrimonio abitativo.

Anche nella situazione conseguente alla vendita degli immobili agli inquilini, si sono verificati casi di morosità da parte degli acquirenti che non hanno onorato gli impegni di versamento di alcuni ratei dovuti, peraltro garantiti da iscrizioni ipotecarie.

A quanto sopra occorre aggiungere che i contratti di locazione scaduti non sono stati, sempre e tempestivamente, sostituiti con altri a mezzo del ricorso alla normativa dei patti in deroga con conseguenti minori entrate che hanno contribuito ad aggravare ulteriormente la bassa redditività degli affitti caratterizzati, come già detto, dal fenomeno della morosità.

Occorre aggiungere che il sopracitato piano di dismissione non ha prodotto per intero gli effetti attesi, in quanto l'ulteriore dismissione a complemento ha incontrato ostacoli con l'entrata in vigore della legge 104/94 (e successive modificazioni), che ha, di fatto, bloccato ogni ulteriore vendita, subordinata a procedure attuative ancora in corso di definizione.

Peraltro, l'ente non ha potuto provvedere al reimpiego di fondi disponibili provenienti dalla vendita, che allo stato giacciono presso la tesoreria unica, senza produrre alcun reddito.

Per quanto attiene al settore "attività sociali", riguardante le gestioni "attività sociali" e "restanti attività sociali", particolare rilevanza assume il crescente deficit maturato a carico della "sub-gestione restanti attività sociali", nei confronti della gestione quiescenza per anticipazioni dalla stessa prestate con "equo interesse".

L'estinzione del sopracitato debito è, allo stato, indifferibile ed urgente, stante il crescente incremento degli interessi che, annualmente, aggravano notevolmente il bilancio di esercizio, con un disavanzo di amministrazione che, alla data del 31.12.1996, ha raggiunto l'importo complessivo di lire 177 miliardi circa, peraltro non riassorbibili.

Il predetto debito dovrà essere posto a carico dell'EPI, che ai sensi dell'art. 6 della L. n. 71/94 è subentrato nei rapporti attivi e passivi dell'ex Amministrazione P.T.

Esigenza, come già detto, espressamente riconosciuta dall'ex Amministrazione P.T. con nota prot. 8599/DG/BIL/PE/1/3 del 16.12.1992 e dall'attuale Ministero delle Comunicazioni – Segretariato Generale che, con nota PSG/2926/NG del 15.9.1997, diretta all'Istituto Postelegrafonici e al Tesoro così si esprime: “Si sottolinea pertanto la necessità immediata di adottare ogni utile provvedimento al fine di comporre tale situazione”.

Occorre, altresì, richiamare l'organo vigilante e l'Istituto perché provvedano a stipulare le prescritte convenzioni previste dal regolamento n. 329/95 per regolare i rapporti con EPI, INPDAP e Tesoro, anche al fine di disciplinare le posizioni creditorie e debitorie esistenti nei confronti tra IPOST e INPDAP e Tesoro, nonché per disciplinare le numerose questioni ancora aperte con l'EPI.

Peculiare importanza per i risvolti di carattere finanziario sulla gestione complessiva dell'Ente, assume la spesa per l'attività informatica, affidata all'esterno e riguardante per l'80% il settore quiescenza.

Per l'implementazione del sistema, resasi necessaria per il maggior lavoro sopravvenuto, l'Istituto ha operato rinegoziando il contratto a trattativa privata, a suo tempo stipulato con il precedente gestore. Ciò è stato oggetto di osservazioni da parte dei revisori che, tenuto conto dell'onere aggiuntivo, largamente superiore ai 200.000 ECU, hanno ritenuto applicabile, nella fattispecie, la normativa comunitaria. Al riguardo, le motivazioni addotte dall'Istituto, quali i tempi per l'espletamento della gara, la possibilità dell'ingresso di un secondo gestore per la stessa attività, con possibili duplicazioni di spese (generalì ed hardware), la possibilità di rinegoziare parte del precedente contratto sembrano circostanze che possono giustificare, sotto il

profilo economico, il ricorso dell'Ente alla trattativa privata, tenuto conto, tra l'altro, che sul corrispettivo l'AIPA ha espresso il prescritto parere tecnico-economico.

Nel merito, non si può non condividere, tuttavia, l'ulteriore rilievo formulato dal collegio dei revisori per quanto attiene all'attività tecnico-amministrativa in parte affidata alla società di gestione del sistema informatico; attività che dovrebbe, invece, essere svolta direttamente dall'Istituto, previo adeguamento della pianta organica dei profili professionali riguardanti i servizi informatici, attualmente scoperti anche per i tre posti in organico, la cui copertura è da ritenere, allo stato, improcrastinabile anche al fine di consentire all'Ente di esercitare i prescritti controlli sull'attività svolta dal gestore esterno, con personale tecnico professionalmente qualificato.

Per quanto attiene ai residui attivi e passivi, in parte dipendenti dalla mancata regolarizzazione dei rapporti patrimoniali, l'Istituto deve adottare ogni utile iniziativa atta a far rientrare, per quanto possibile, il fenomeno in dimensioni accettabili, stante la presenza di residui risalenti ad epoca remota. All'uopo necessitano adeguati interventi per accertare se sussista o meno la effettiva necessità di mantenerli in bilancio, ovvero se esistono le condizioni per procedere alla loro cancellazione.

Occorre richiamare l'organo vigilante al rispetto della normativa sui bilanci di previsione e consuntivi.

La predisposizione di uno studio attuariale, sollecitato anche dall'organo vigilante e dai revisori, non è rinviabile tenuto conto del fatto che se le situazioni finanziarie attuali non sono preoccupanti potranno diventarlo nel volgere di pochi anni.

Per ultimo, l'organo vigilante deve intervenire perché l'Ente Poste assuma direttamente la gestione delle attività sociali come previsto dal CCNL dei dipendenti EPI, tanto più che l'Istituto si trova in posizione anomala in quanto non ha alcuna potestà organizzativa, ma solo la responsabilità gestionale per la fornitura di servizi già predeterminati nella qualità, quantità, nonché nella quantificazione delle quote da

porre a carico degli utenti, senza considerare l'ulteriore circostanza negativa della mancata o non tempestiva restituzione delle somme anticipate dall'IPOST.

In estrema sintesi la Corte rileva che, per quanto attiene alla gestione finanziaria nel periodo considerato, si è verificato, fino al 1993, un notevole disavanzo di amministrazione del bilancio consolidato, dovuto esclusivamente ai disavanzi di esercizio sempre crescenti della gestione quiescenza ed, in parte, della gestione restanti attività sociali. Invece, a partire dal 1994, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 71/94, a parte la già rappresentata precaria situazione della gestione "restanti attività sociali", il bilancio consolidato dell'ente è stato caratterizzato da entrate ed uscite in costante incremento, nonché dalla particolare consistenza e dalla progressiva lievitazione degli avanzi di esercizio, soprattutto per quanto attiene alle gestioni quiescenza e buonuscita, che hanno determinato, alla data del 31.12.1996, non solo il riassorbimento del deficit, ma un avanzo di amministrazione. Tale situazione potrebbe, però, cambiare nel breve periodo con possibili se non probabili disavanzi di esercizio, soprattutto per quanto attiene alle gestioni quiescenza e buonuscita, in relazione all'ulteriore trasformazione dell'EPI da Ente pubblico economico in S.p.A. a decorrere dal 1 gennaio 1998, come da disegno di legge in itinere.

Quanto sopra evidenzia ulteriormente l'estrema necessità della formulazione del "bilancio tecnico" triennale.

Tale adempimento, oltre a costituire un preciso obbligo giuridico, permetterebbe di conoscere adeguatamente, in via preventiva, le effettive disponibilità finanziarie necessarie al volume degli impegni, proiettate nel medio periodo in modo da consentire, anche attraverso proposte di modifiche eventualmente di carattere legislativo, un equilibrio strutturale del bilancio.

Per quanto attiene alla gestione patrimoniale, a parte le considerazioni suesposte, si formula ferma e viva raccomandazione affinché l'ente pervenga in tempi brevi ad una regolare tenuta dell'inventario dei beni mobili ed immobili, che possa consentire, in ordine a questi ultimi, anche l'individuazione di ciascuna unità immobiliare e, per ciascuna di essa, lo stato di utilizzazione ed il reddito prodotto, così come prescritto dall'art. 41 del DPR n. 696/79.

Per quanto concerne il funzionamento degli Organi, va censurata la costante assenza nelle sedute del Consiglio di Amministrazione (dal 1987 fino allo scioglimento dello stesso) dei due membri di diritto (Direttore Generale delle Poste e Direttore dell'ex ASST), anche se il Consiglio ha funzionato regolarmente come previsto dall'art. 7 del DPR n. 542/53, relativo all'ordinamento strutturale e funzionale dell'IPOST.

Infine, va sottolineata l'azione continua ed efficace dell'organo di revisione che risulta essersi riunito con regolarità nell'arco di tempo considerato nella presente relazione (negli ultimi sei anni si è riunito n. 119 volte, giusta appositi verbali dal n. 131 al n. 250), che ha contribuito affinché la Corte potesse svolgere i necessari approfondimenti in ordine alle varie problematiche, attraverso le puntuali osservazioni e considerazioni riportate nei relativi verbali.

